

La prima riproposta nel nostro secolo di *Giulietta e Romeo* di Nicola Vaccaj, antica partitura tanto spesso citata, quanto poco conosciuta, ci induce a qualche riflessione preliminare. Intorno al 1825 il teatro d'opera italiano era pervenuto ad una svolta. Tutti sanno, infatti, che il ciclone rossiniano, con la sua dirompente carica di vitalità e di novità formali, aveva imposto una sua logica espressiva dalla quale pareva non si potesse dissentire. Tutti i compositori teatrali italiani ormai si erano adeguati, con maggiore o minore talento e fortuna, ai collaudati stilemi rossiniani; tuttavia, dopo l'addio del Pesarese alle scene italiane con *Semiramide* (Venezia, 3 febbraio 1823), qualcosa sembrò muoversi. Attenzione alle date: un anno dopo, il 7 marzo 1824, va in scena, proprio a Venezia, *Il Crociato in Egitto* di Meyerbeer con enorme successo. Anche questo è ancora un omaggio a Rossini, ma indubbi segni nella scrittura vocale e strumentale fanno intendere che il geniale operista italo-tedesco, prossimo a farsi franco-tedesco, presto batterà altre strade. Il 31 ottobre 1825 al Teatro della Canobbiana di Milano si rappresenta questa *Giulietta e Romeo* del compositore marchigiano Nicola Vaccaj, già noto anche a Napoli, e, con una risonanza di certo inferiore, consegue un esito più che ragguardevole; non sfugge però ai più attenti un cauto, ma deciso affrancamento da un ortodosso rossinismo di maniera. Ma non basta: il 13 novembre dello stesso anno al San Carlo di Napoli, il prolifico e fortunato operista siculo-toscano Giovanni Pacini realizza la prima grande affermazione della sua carriera già ricca di ben venticinque titoli, con *L'ultimo giorno di Pompei*, un vasto e solenne melodramma di ambientazione romana antica in cui prevale uno stile nobile e austero e tuttavia si affacciano affettuose aperture cantabili. A Napoli, comunque, si trova il giovane catanese Vincenzo Bellini che, nel precedente carnevale, ha presentato al teatrino del Conservatorio di San Sebastiano l'operina *Adelson e Salvini*, saggio conclusivo degli studi. Pochi mesi dopo il ventiquattrenne Bellini esordirà al San Carlo come professionista con quella *Bianca e Fernando*, le cui pagine sono già pervase di un felice e personalissimo melodizzare ricco di poesia, che tra poco conquisterà il mondo dell'opera italiana. E dalla penna, già abile e scaltra di un altro ex allievo napoletano, Saverio Mercadante, nuovamente alla Fenice di Venezia, il 21 febbraio 1826 scaturisce una gemma oggi ritrovata, *Caritea regina di Spagna*. Neppure Mercadante si sottrae alla tendenza comune ai giovani musicisti coevi: è ancora un rossiniano di stretta osservanza, ma non esita a cedere, per così dire, agli stimoli degli affetti ed indulge, in più di una pagina, a dolci cantabili che già fanno presagire un coinvolgimento di chiara matrice romantica. Il quadro, se pur sommariamente tracciato, è ormai delineato e il movimento di attrazione verso il teatro d'opera più incline all'onda dei sentimenti prenderà piena coscienza di sé quando anche Gaetano Donizetti vi unirà le proprie forze e la propria straordinaria fantasia creativa.

Giulietta e Romeo di Vaccaj fa dunque parte di quel gruppo di opere nella struttura delle quali comincia ad avvertirsi una certa libertà nei confronti dei modelli rossiniani: libertà che, se pur timidamente, si traduce in una concezione drammaturgica più rapida e serrata ed in una evidente inclinazione verso una espressione melodica più patetica ed affettuosa. Nicola Vaccaj, nato a Tolentino il 16 marzo 1790 e morto a Pesaro il 6 agosto 1848, contava già trentacinque anni quando si accinse a mettere in musica il suo settimo melodramma ed era in carriera da un decennio. Fornito di buoni studi sia letterari che musicali compiuti a Roma e a Napoli alla scuola di Paisiello, di cui fu uno degli ultimi allievi, proprio nella città partenopea si era fatto conoscere come compositore teatrale e vi aveva colto il primo successo, in seguito confermato a Venezia, a Parma e a Torino. Alternò, per tutta la vita, l'attività teatrale all'insegnamento del canto, dove raccolse il consenso e l'ammirazione perfino di Rossini e che esercitò a Trieste, Vienna, Parigi e soprattutto al Conservatorio di Milano; ancor oggi il suo nome è prevalentemente legato al suo celeberrimo *Metodo pratico di canto italiano per camera* (1833), più volte ristampato e tuttora disponibile nella edizione curata da Elio Battaglia.

Nel giugno del 1825 Vaccaj aveva firmato un contratto con l'impresario dei teatri di Milano, l'inglese Joseph Glossop, per un'opera destinata alla stagione d'autunno del Teatro della Cannobbiana di Milano. Anche se si trattava del secondo teatro milanese, il contratto rivestiva per il maestro un evidente interesse, perché gli assicurava la collaborazione con il principe dei librettisti, Felice

Romani. Pare che la storia degli sventurati amanti veronesi fosse stata indicata dallo stesso Vaccaj, che vi si era deciso non senza una certa apprensione al pensiero di utilizzare un argomento già musicato da Nicola Zingarelli, il venerato direttore del Reale Collegio di musica napoletano. Tuttavia lo stesso Romani lo rincuorò proponendogli un diverso andamento del dramma, non desunto, cioè, dalla omonima tragedia shakespeariana, ma concepito con maggior stringatezza drammatica. Grande cura fu posta dal poeta nel delineare la figura di Giulietta, vittima incolpevole di un padre spietato che, per ragioni di opportunità politica, intende costringerla con ogni mezzo a nozze non desiderate. Con dieci anni di anticipo ne risultò quasi un abbozzo della situazione nella quale si sarebbe sviluppata la vicenda *Lucia di Lammermoor*. La composizione dell'opera procedette con rapidità; pare, anzi, che il maestro ne scrivesse la musica mentre il librettista ne stendeva i versi. La compagnia di canto era composta di artisti di vaglia, come il contralto Adele Cesari - che in realtà si chiamava Anna Corradini e della quale Vaccaj era invaghito senza essere corrisposto - nella parte di Romeo e il tenore Giovanni Battista Verger nella parte di Capellio, il padre di Giulietta. Qualche perplessità era destata dal soprano francese Coreldi, della quale non conosco il nome di battesimo, deceduta improvvisamente durante le fasi di preparazione dell'opera. Per le parti di Giulietta fu allora scritturata su due piedi un'altra cantante di origine francese, Joséphine de Méric - presentata come Giuseppina Demeri o Demeric - che, guarda caso, era legata sentimentalmente allo stesso impresario Glossop. Costui, che pure risultava sposato alla cantante Elisabetta Ferron, faceva passare la de Méric per sua moglie, autorizzando naturalmente sospetti di bigamia. La sostituzione del soprano costrinse il maestro a sopprimere la cavatina d'entrata, mantenendo, tuttavia, l'aria finale con la quale, secondo l'uso corrente, si chiude lo spartito.

L'esito della prima rappresentazione fu felicissimo ed il successo fu prontamente riportato dalla critica. Nella *Gazzetta di Milano* del 3 novembre - citata da Giulio Vaccaj nella biografia del padre - si lesse tra l'altro, che "il maestro Vaccaj è venuto fra noi a confermare l'opinione di chi non dispera che la musica italiana non abbia altra via da percorrere che quella delle imitazioni". Sui cantanti, tuttavia, l'arcigna critica del tempo sollevò qualche riserva; della Cesari fu rilevato che "fra la tema che insinuasi nell'animo ad una prima comparsa e l'importanza della parte, non è poco che la Cesari abbia lasciato desiderare soltanto un po' più di fermezza nelle cadenze, maggior legame nelle note, più forza nei mordenti". Quanto alla prestazione della de Méric, ci si permise di fare pure dello spirito: "Se talvolta (la Cesari) ci parve mancare di qualche energia, non possiamo attribuirlo che alla circostanza di trovarsi a contatto con una Giulietta, la quale per quanto si studi di essere passionata, non persuaderà mai che un Romeo possa morire per essa. Parlo della Demeri (sic), cantante piena di meriti, di vaga presenza e nata, fatta a rappresentare le parti brillanti. Ma per trasformarsi in Giulietta, bisognava che ella scambiasse due occhi vivacissimi in due pietosi e le giovali fattezze in lineamenti solcati dal dolore". Comunque "queste osservazioni non tolgono punto al merito della Demeri, la quale da lungo tempo costantemente applaudita non assunse forse una parte che avrebbe calzato alla Coreldi a pennello". (1)

Giulietta e Romeo fu riprodotta alla Scala nell'aprile successivo con Luigia Boccabadati e Isabella Fabbrica e vi ebbe diciotto repliche; fu poi rappresentata in moltissimi teatri italiani ed anche all'estero ricevette buone accoglienze. Tra il 1826 e il 1829 approdò a New York, Barcellona, Lisbona, Parigi (Théâtre Italien), Londra e Corfù. La diffusione, comunque, fu limitata ai cinque anni successivi alla prima esecuzione; a partire dal 1830, anno in cui furono varati i *Capuleti e i Montecchi* di Bellini, la fortuna dell'opera di Vaccaj cominciò a declinare, finché lo spartito non scomparve dalle scene, almeno nella sua integrità. A proposito dell'opera belliniana, occorre ricordare che anch'essa fu musicata praticamente sullo stesso libretto usato da Vaccaj, al quale Romani apportò alcune modifiche e riduzioni sia nei personaggi che nei versi.

L'opera di Vaccaj è divisa in due lunghi atti, secondo l'uso del tempo; in successive edizioni fu ripartita in tre atti. Non vi è sinfonia ed il primo atto si apre con un breve preludio di trentaquattro battute nel quale pochi accordi in minore fanno balenare oscuri

presagi. Il coro di voci maschili che segue, abilmente strutturato in forma di dialogo, e formato da guelfi seguaci di Capellio, esprime il timore che i Montecchi, schierati con i ghibellini, possano insidiare la libertà di Verona. Capellio (tenore), dialogando con Tebaldo (basso) gli comunica la sua intenzione di dargli in sposa la figlia Giulietta, malgrado Lorenzo, medico e confidente della fanciulla (basso), e Adele, madre di Giulietta (soprano), gli esternino i loro dubbi sulla disponibilità della giovinetta alle nozze. Dall'intervento preliminare di Capellio "Cessa, il mio cenno è dato" scaturisce un serrato dialogo vivacemente sostenuto dall'orchestra, che sfocia in un quartetto solidamente costruito "Ah, tolga il ciel che origine" (adagio in la maggiore). Si noti che il solo Lorenzo, a parte, rivela di conoscere il segreto di Giulietta: "In qual periglio, o misera, sorte ti piomba avversal!". Nell'allegro che segue, Capellio presenta Tebaldo come sostegno dei guelfi ed il quartetto si amplifica in concertato con coro: "Finché stilla di sangue ne resta".

Al termine dell'ampia e articolata introduzione, in un recitativo secco si annuncia l'arrivo di un ambasciatore dei Montecchi, preceduto da squilli di trombe sul palco. Costui altri non è se non Romeo in persona (contralto), sconosciuto ai più perché si era allontanato da Verona giovinetto, ma noto a Lorenzo. Romeo, sotto mentite spoglie, propone che il matrimonio tra un Montecchio e Giulietta sia pegno di pace, ma l'offerta è sdegnosamente rifiutata da Capellio che non dimentica l'uccisione del figlio da parte di Romeo. Il breve cantabile in mi maggiore "Se Romeo ti uccise un figlio" è presto interrotto da Capellio, da Tebaldo e dal coro e si conclude con l'allegro "Guerra bramata, insani". La richiesta di nozze è motivata dal fatto che Romeo e Giulietta già si amano segretamente, anche se non si sa quando abbiano avuto l'opportunità di conoscersi. Comunque ora Lorenzo, che è il solo al corrente dell'arcano, favorisce l'incontro tra i due giovani ed il lungo duetto è tra le pagine più interessanti di questo primo atto. Elegantemente elaborato e ricco di fioriture, questo duetto si articola in tre sezioni, allegro in la maggiore "Sei pur tu che ancor rivedo", adagio in fa maggiore "Oh, quante volte amor ci lusingò" di originale e felice delicatezza melodica, e allegro, ancora in la maggiore, "Ma sia pur barbara con me la sorte". Il successivo duetto Giulietta - Capellio "Parla, i timori acqueta" si risolve in terzetto con l'intervento di Tebaldo "Cara, deh fa che splendere" e la situazione si complica perché Capellio intuisce che l'amore segreto di Giulietta è proprio l'odiato nemico; Giulietta, naturalmente si dispera e Tebaldo ignaro e serafico, continua a bearsi al pensiero di impalmare la giovane. Nel lungo e complesso finale primo, Romeo rivela a Lorenzo il proposito di assalire Verona con gli armati ghibellini ed interrompere così la cerimonia nuziale. I due giovani si incontrano nuovamente e Romeo vorrebbe trar seco Giulietta, ma lei resiste; entrano allora tutti gli altri ed in una drammatica e concitata scena Capellio scopre che l'ambasciatore e Romeo sono la stessa persona. Un grande concertato - adagio in mi maggiore, allegro in do maggiore - chiude il primo atto.

Nel secondo atto, aperto da un bel coro di donne con Adele, ovviamente angosciata, i punti salienti sono rappresentati dal duetto Lorenzo-Giulietta, nel quale il medico fa alla fanciulla la nota proposta della morte apparente per mezzo di un farmaco e Giulietta trema all'idea di esser deposta, anche temporaneamente, nell'avello dei padri ("Là riposa il mio german da Romeo trafitto e spento"), e dalla lunga aria di Capellio con coro, dopo la notizia della morte di Giulietta, "Ciel tiranno".

L'ultimo quadro, o terzo atto, la scena dei sepolcri, è sempre stato considerato il culmine della partitura; un mesto coro in sol minore "Addio per sempre" introduce l'entrata di Romeo. Uno stupendo preludio - andante trattenuto in mi bemolle maggiore - precede il recitativo e l'aria: la bella frase del corno accompagnato dall'arpa, pur nel suo breve respiro, ha un vago profumo prebelliniano che evoca quasi un'atmosfera surreale, fuori del tempo. Al lungo e commosso recitativo, durante il quale si fa riudire la dolente voce del corno, segue l'aria che un tempo fu popolare "Ah, se tu dormi, svegliati", il cui *incipit* suggerisce, ad un orecchio moderno, il ricordo di quello dell'aria di Elcia nel secondo atto del *Mosè in Egitto* di Rossini, "Porgi la destra amata". I contemporanei parvero non avvedersene e tributarono alla scena ed al duetto che segue, di toccante e semplicissima struttura, fervidi consensi che

durarono per tutto il secolo. È noto infatti che, per desiderio di Maria Malibran che impersonava Romeo alla "prima" bolognese dei *Capuleti* belliniani (27 ottobre 1832) e, pare, per consiglio di Rossini, il finale originale fu sostituito con quello dell'opera di Vaccaj, limitatamente, però, all'aria e al duetto, quindi con l'eliminazione dell'andantino in sol maggiore "Prendimi teco" e dal relativo rondò "Ah crudele, se vuoi ch'io viva", cioè della scena ed aria di Giulietta che chiude lo spartito. C'è da domandarsi, a questo punto, come abbia fatto la Malibran, per quanto influente, ad imporre ad un'altra celebre primadonna come Sofia Scherberlechner, che in quella occasione ricopriva il ruolo di Giulietta, di rinunciare all'aria e rondò finali. Forse la risposta sta nel fatto che Giulietta, nel primo atto dei *Capuleti*, dispone del bellissimo recitativo "Eccomi in lieta vosta" e della romanza "Ah! quante volte, oh quante!". Il pubblico fu contentissimo della strana operazione e la critica, dal canto suo, osservò che "il lavoro del Vaccaj nella cavatina (di Romeo) ci sembra di maggior effetto di quella di Bellini" e che, perciò, "avvedutezza ben calcolata ebbe la Malibran nello scegliere la musica di Vaccaj per l'ultima scena della tomba". (2)

Tale manipolazione, che oggi ci sembra assurda, fu poi avallata da una coppia celebre come quella di Giuditta ed Ernestina Grisi che fecero la stessa cosa al Regio di Torino nel 1835, attirandosi le aspre rampogne di Romani nella *Gazzetta piemontese*, e divenne in seguito prassi corrente, tanto che Ricordi aggiunse il coro, l'aria ed il duetto della scena finale di Vaccaj in appendice allo spartito belliniano, ancor oggi così ristampato. È da notare che, dovendo il duetto fungere da finale per la ricordata soppressione dell'aria e rondò di Giulietta, in questa edizione furono aggiunte sei misure apocriefe rispetto all'originale di Vaccaj.

L'aria ed il duetto finale di Vaccaj ebbero dunque notevole fortuna e sopravvissero a lungo al resto dell'opera che cadde invece in un completo oblio a partire dal 1835, allorché la stessa Malibran ne interpretò, piuttosto malamente, l'ultima, sfortunata edizione scaligera malgrado l'autore avesse provveduto ad apportare aggiunte alle parti vocali e miglioramenti alla strumentazione. Tra l'altro, alla parte di Romeo fu soppressa la cabaletta del primo atto "Guerra bramata, insani" sostituita con un'altra composta sulle parole dei *Capuleti* "La tremenda, ultrice spada" e fu riscritto il duetto d'amore. L'opera si resse una sola sera e la critica, spietatamente, commentò: "Si renda onore al merito e compiuto omaggio al talento di Vaccaj: pure siamo persuasi che questo valente compositore si sarebbe anch'esso chiamato soddisfatto della prova di stima anticipatamente a lui data colla ripetizione del solo terzo atto della sua opera, in luogo di quello di Bellini. Questa parte della sua composizione ottenne anche questa volta il più brillante successo". Per farla breve, un epitaffio in piena regola. (3)

Effettivamente l'aria di Romeo "Ah, se tu dormi, svegliati" restò per molti anni nel repertorio delle grandi cantanti; per fare un esempio, la celebre Guerrina Fabbri la eseguì nel 1890, e cioè nel centenario della nascita dell'autore, al Teatro Nazionale di Roma dopo recite di *Cenerentola* e di *Italiana in Algeri*. Ricordo anch'io, del resto, una brava maestra di canto che, ancora nel secondo dopoguerra, insegnava alle allieve, per esercitazione, sia l'aria che il duetto, indicandoli come modello di esemplare scrittura vocale.

Giulio Vaccaj, nella già citata biografia del padre, lamentando che il successo duraturo dall'aria avesse fatto dimenticare le parti precedenti, così scriveva nel 1882: "Quest'ultima parte certamente s'innalza sulle altre: così voleva il dramma, così voleva quel sentimento di economia artistica che presiede alla distribuzione dei colori e degli effetti: ma non è vero per questo che le precedenti ne siano indegne come è invalsa l'opinione in coloro che non le hanno mai sentite né lette". E conclude osservando che, se quelle prime parti sono state dimenticate "non per questo hanno perduto i pregi artistici di cui sono vestite e, richiamandole sulla scena, si renderebbe piena giustizia al compositore". Il che, devozione filiale a parte, è proprio ciò che si propone, dopo centoquattordici anni da quelle parole, la presente e quanto mai opportuna verifica esecutiva.

FERNANDO BATTAGLIA

(1) *Teatri - Arte - Letteratura*, 17 novembre 1825.

(2) *Ibidem*, 29 ottobre 1832.

(3) *Ibidem*, 17 novembre 1835.

The first revival in this century of *Romeo e Giulietta* by Nicola Vaccaj - an old score frequently mentioned, but scarcely known - induces to some preliminary considerations. Around 1825 the Italian operatic theater had reached a turning point. It is common knowledge, in fact, that Rossini's tornado with its disruptive charge of vitality and formal innovations had imposed an expressive logic of its own with which disagreement was apparently impossible. By then all the Italian opera composers had conformed, with more or less talent or luck, to Rossini's consolidated stylistic patterns, but when he left the Italian stage with *Semiramide* (Venice, February 3rd, 1823), something started to change. Pay attention to the dates: the following year, on March 7th, 1824, Meyerbeer's *Il Crociato in Egitto* is staged in Venice and it is a great success. It is yet another homage to Rossini, but undeniable signs in the instrumental and vocal writing suggest that this ingenious Italian-German composer (who will soon become French-German) was bound for other, different tracks. On October 31st, 1825 the Teatro della Canobbiana of Milan produces *Giulietta e Romeo*, by Nicola Vaccaj, a composer from Marche already known in Naples; the opera is a success, even though not so great as *Il Crociato*. What matters, though, is that Vaccaj's cautious but clear departure from a strict, mannered Rossinian style doesn't pass undetected.

There is more: on November 13th of the same year the successful and prolific composer Giovanni Pacini achieves at the San Carlo of Naples the first, great hit of his career, which by then included twenty-five titles: *L'Ultimo Giorno di Pompei*. This opera is a wide and solemn drama set in ancient Rome, characterized by a noble, austere style and softened by some lovable singable episodes. Young Vincenzo Bellini is also active in Naples; on occasion of last Carnival, he has presented at the small theater of the San Sebastiano conservatoire his short opera *Adelson e Salvini*, the final essay of his musical studies. A few months later twenty-five-years-old Bellini will make his professional debut at the San Carlo with *Bianca e Fernando*, a score already characterized by that very personal and highly poetic melodic trait which will shortly conquer the entire Italian operatic world. And on February 21st, 1826, La Fenice of Venice produces *Caritea Regina di Spagna*, another precious work - now recovered - by another talented former pupil from the Neapolitan school: Saverio Mercadante. Mercadante cannot escape the common trend of the young composers of his time: he does follow Rossini's typical style, but in many of his pages he does not hesitate to indulge, so to say, in the impulses of affection and in sweet, singable passages of clear romantic extraction. Although shortly sketched, the picture is already outlined and the general inclination for an operatic theater made of passions and feelings will finally become fully aware of itself when Gaetano Donizetti also joins the movement, contributing his strength and extraordinary creativity.

So Vaccaj's *Giulietta e Romeo* belongs to that group of operas in the structures of which a certain freedom from Rossini's models can be perceived; a freedom that results, although shyly, in a faster and more concise dramatic conception and in a clear bent for a more pathetic and affectionate melodic expression. Born at Tolentino on March 16th, 1790 and dead in Pesaro on August 6th, 1848, at thirty-five Nicola Vaccaj had been active for at least ten years when he started to compose his seventh opera. A learned man, he was educated in Rome and in Naples - he was one of Paisiello's last pupils - and it was just in Naples that Vaccaj made a name for himself as a theatrical composer and had his first success, later confirmed in Venice, Parma and Turin. For all his life, he alternated composition with his activity as singing master, in which role he obtained approval and admiration even from Rossini. He also taught in Trieste, Wien, Paris and, above all, at the conservatoire of Milan. Still today his name is especially linked to his very celebrated *Metodo pratico di canto italiano per camera*, 1853 (Singing Method), repeatedly reprinted and still available in the edition edited by Elio Battaglia.

In June 1825 Vaccaj had signed a contract with impresario Barbaia for an opera to be performed at the Teatro della

Canobbiana in Milan. Even though it was the second theater of Milan, the contract was very interesting for the Maestro, since it would give him the chance to work with Felice Romani, at that time the prince of librettists. Apparently the story of the unlucky lovers of Verona was proposed by Vaccaj himself, who had made up his mind with a certain apprehension because the same subject had already been set to music by Nicola Zingarelli, the worshipped director of the Neapolitan Reale Collegio of music. Romani himself, however, encouraged Vaccaj and proposed a different development of the drama: the plot was not strictly to follow Shakespeare's tragedy, but it had to be conceived in a more dramatic conciseness. Great care was given to the character of Giulietta, innocent victim of a pitiless father who, for political opportunity, tries to force her to an unwanted marriage. Ten years in advance, what came out was almost a sketch of the situation from where the plot of *Lucia di Lammermoor* would develop. The composition proceeded at a very quick pace: reportedly the composer wrote the music while the librettist wrote the lines. The singing cast included renowned artists, like contralto Adele Cesari - whose real name was Corradini and with whom Vaccaj felt in love without being reciprocated - in the role of Romeo and tenor Giovanni Battista Verger as Capellio, Giulietta's father. A problem arose because of the sudden death of the French soprano Coreldi, whose substitution forced the composer to eliminate the opening cavatina; the closing aria was maintained, according to the usual habit of that time.

As reported by the critics, the première was very successful. La Gazzetta di Milano - quoted by Giulio Vaccaj in his father's biography - stated that "Maestro Vaccaj has now confirmed the opinion of those who still hope that the Italian music has ways to follow other than mere imitation".

In the following April, *Giulietta e Romeo* was repropoed at La Scala with Luigia Boccabadati and had eighteen repeat performances. Then the opera was staged in many Italian and foreign theaters, always successfully. From 1826 to 1829, *Giulietta e Romeo* was performed in New York, Barcellona, Paris (Théâtre Italien), London and Corfù. The success of this work, however, was limited to the five years following its first performance: starting from 1830, when *Capuleti e Montecchi* by Bellini was first produced, the luck of Vaccaj's opera began to fade and the score gradually disappeared from the stages, at least in its integrity. As regards Bellini's work, it is interesting to know that his opera was based practically on the same libretto used by Vaccaj, which Romani modified with changes and reductions both to characters and verses.

Vaccaj's opera consists in two long acts, in compliance with the musical habit of his time. There is no overture and Act One opens with a short thirty-four bars prelude where a few minor chords let glimpse dark omens. The following choir for male voices is skillfully structured as a dialogue among Capellio's Guelph followers who express their fear that the Montecchi, allied with the Ghibellines, might attempt to the freedom of Verona. Capellio (tenor) tells Tebaldo (bass) about his intention to give him his daughter Giulietta in marriage, although Lorenzo (bass), Giulietta's physician and confidant, and Adele, her mother, express their doubts to Capellio about the girl's acceptance. The first intervention of Capellio, "Cessa, il mio cenno è dato," originates a fast dialogue lively sustained by the orchestra and flowing into a solidly built quartet, "Ah, toglia il ciel che origine" (Adagio in A Major). Only Lorenzo - aside - reveals he knows the secret of Giulietta: "In qual periglio, o misera, sorte ti piomba avversa!" In the following Allegro, Capellio introduces Tebaldo as a supporter of the Guelphs and the quartet widens into a concertato with choir: "Finché stilla di sangue ne resta". At the end of this wide and articulated introduction, a curt recitative announces the arrival of an ambassador from the Montecchi, whose entrance is anticipated by trumpet blasts on stage. The ambassador is no other than Romeo himself (contralto), but nobody recognizes him since he left Verona when he was a young boy. Only Lorenzo knows who he is. Romeo, in disguise, declares that a marriage between Giulietta and a Montecchi would be a sign of peace, but

his proposal is rejected disdainfully by Capellio, who cannot forget Romeo has killed his son. The short Cantabile in E Major “Se Romeo ti uccise un figlio” is soon interrupted by Capellio, Tebaldo and the choir and it ends with the allegro “Guerra bramata, insani”. The request for a wedding is motivated by the secret love of Romeo and Giulietta, even though nobody can fathom when they had the chance to know each other. Anyway Lorenzo, the only one aware of their secret, favours a meeting of the two youths and the resulting long duet is one of the most interesting pages in the first act. Gracefully elaborated and rich in embellishments, this duet is articulated in three sections: the Allegro in A Major “Sei pur tu che ancor rivedo”, the Adagio in F Major “Oh, quante volte amor ci lusingò” and the Allegro, again in A Major, “Ma sia pur barbara con me la sorte”. The following duet Giulietta-Capellio “Parla, i timori acqueta” turns into a trio with the entrance of Tebaldo, “Cara, deh fa che splendere”; here the plot thickens because Capellio senses that the secret love of Giulietta is just his hated enemy. Of course Giulietta is in despair, while Tebaldo, blissfully unaware, still hopes to marry her. In the long and complex first finale, Romeo discloses to Lorenzo his intention to attack Verona with Ghibelline soldiers in order to avoid or stop the wedding ceremony. The two lovers meet again; Romeo wants to take Giulietta away with him, but she resists. Enter all, and in a dramatic and excited scene Capellio discovers that Romeo and the ambassador are the same person. A great concertato - Adagio in E Minor and Allegro in C Major - closes Act One.

Act Two opens with a beautiful female choir and Adele, who is obviously anguished. One of the most interesting pages is the duet Lorenzo-Giulietta, when the physician suggests the well known apparent death by means of a drug and Giulietta is terrified when she thinks to lie, even though temporarily, in the grave of her ancestors: “Là riposa il mio german, da Romeo trafitto e spento”. Also noteworthy Capellio’s long aria with choir, when he learns of Giulietta’s death, “Ciel tiranno”.

The scene of the sepulchres, the last one, has always been considered as the peak of the score; a sad choir in G Minor, “Addio per sempre”, introduces Romeo’s entrance. A splendid prelude - Andante trattenuto in E-flat Major - precedes the recitativo and the aria: the beautiful theme of the horn accompanied by the harp in its vague pre-Bellini taste almost evokes a surrealistic atmosphere, out of time. The long and touching recitativo, where the sad voice of the horn is heard again, is followed by the once popular aria “Ah, se tu dormi, svegliati”, the incipit of which may remind to a modern listener that of Elcia’s aria from Act Two of Rossini’s *Mosé in Egitto*, “Porgi la destra amata”. Apparently Vaccaj’s contemporaries didn’t notice and approved enthusiastically of this scene and the following duet, touching and simply structured. Such a consent lasted for the entire century. It is well known, in fact, that Maria Malibran, who was Romeo at the première of Bellini’s *Capuleti* (Bologna, October 27th, 1832), demanded the original finale to be replaced with the one from Vaccaj’s opera, allegedly on Rossini’s advice. This replacement, was limited to the aria and the duet, thus eliminating the andantino in G major “Prendimi teco” and the relevant rondo “Ah crudele, se vuoi ch’io viva”, that is the scene and the aria of Giulietta concluding the score. One cannot but wonder how could Malibran - influential as she was - succeed in forcing another celebrated primadonna as Sofia Schoberlechner, who was Giulietta, to give up her final aria and rondo. Maybe the answer is that in Act I of *Capuleti* Giulietta can show off in the fine recitativo “Eccomi in lieta vesta” and in the romanza “Ah! quante volte, oh quante!”. The audience apparently approved of this odd operation and the critics stated that “As far as the cavatina (of Romeo) is concerned, Vaccaj’s work seems to be more effective than Bellini’s” and therefore “Malibran was right and quite shrewd in opting for Vaccaj’s music in the last scene of the tomb.”

A manipulation of this kind, that today seems absurd, was later endorsed by a famous couple: Giuditta and Ernestina Grisi, who in 1835 did the same thing at the Regio Theater of Turin, thus

incurring the blame of Romani on *La Gazzetta Piemontese*. This practice would eventually become quite normal, to the point that Ricordi added the chorus, the aria and the duet from Vaccaj’s last scene as an appendix to Bellini’s work; today the opera is still published in this way. Since the duet was to serve as a finale because of the suppression of Giulietta’s aria and rondo, six apocryphal measures were added to Vaccaj’s original score.

So the aria and the final duet by Vaccaj were extremely successful and outlasted the rest of the work that, on the contrary, was completely forgotten after 1835, when Malibran herself sang - rather poorly - its last, unlucky performance at La Scala, although the composer had made additions to the vocal parts and had improved the instrumentation. Among other changes, Romeo’s cabaletta “Guerra bramata, insani” in Act I was cut and replaced with another cabaletta composed on Capuleti’s words “La tremenda, ultrice spada”; the love duet was also rewritten. The opera ran only one night and the critics ruthlessly commented: “Let’s do the honors and pay homage to Vaccaj’s talent: we are convinced, however, that this fine composer would have been satisfied with the demonstration of esteem he was given in advance with the repetition of just the third act of his opera in place of the one by Bellini. This time too this section of his composition was highly successful.” In short, a downright epitaph.

Actually Romeo’s aria “Ah, se tu dormi, svegliati” was to remain in the repertoire of great singers for many years; celebrated Guerrina Fabbri, for instance, sang it in 1890, on occasion of Vaccaj’s birthday centennial, at the Teatro Nazionale in Rome after the performances of *Cenerentola* and *Italiana in Algeri*. I still remember an excellent teacher who, soon after World War II, still taught her pupils, as a singing exercise, both the aria and the duet, indicating them as examples of perfect vocal composition.

In his father’s biography, Giulio Vaccaj complained that the lasting success of the aria had meant the oblivion of the rest of the opera. In 1882 he wrote: “This final part undoubtedly excels the others: this was required by the tragedy itself and by that special feeling of artistic and creative economy that must supervise the dosing of colours and effects. It is not true, however, that the other sections are unworthy of the final, as those who have never heard or read the entire score still believe”. And Giulio Vaccaj also points out that, even though those parts may be forgotten, “this doesn’t mean they have lost their artistic value and, should they be reposed on stage, they would render justice to the composer”. Apart from any filial affection, this is just what this very timely performance intends to do, one hundred and fourteen years after those words were written.

GIULIETTA E ROMEO

PERSONAGGI *CHARACTERS*

CAPELLIO principale fra i Cappelletti e padre di
head of the Capulets, and father to

GIULIETTA amante di
in love with

ROMEO capo dei Montecchi
head of the Montagues

ADELE madre di Giulietta
Juliet's mother

TEBALDO partigiano de' Cappelletti, destinato sposo di Giulietta
member of the Capulets', betrothed to Juliet

LORENZO medico e familiare di Capellio
physician and relative to Capulet

Capuleti, Montecchi, Dame, Damigelle, Soldati, Armigeri.
Capulets, Montagues, Ladies and young ladies, soldiers, squires.

L'azione è in Verona. L'epoca è del dodicesimo secolo.
The scene is set in Verona, The age is the twelfth century.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Vestibolo interno nel palazzo di Capellio che mette ad una sala terrena.
A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.*

CORO

Aggiorna appena... ed eccoci
Sorti anzi l'alba e uniti.
Che fia? frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti.

TUTTI

Già Cavalieri e militi
Ingombran la città.
Alta cagion sollecito
Così Capellio rende;
Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà.
Peran gli audaci ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci
Sui Capelletti indomiti
Verona crollerà.

(Vanno incontro ad altri, che tratto tratto si uniscono a loro).

SCENA SECONDA

Capellio, Adele, Tebaldo e Lorenzo.

CAPELLIO

Taci: il mio cenno è dato.
(Adele si dispone a partire; Tebaldo la ferma).

Nè opposti puoi, nè il dei.
Riedi a Giulietta e a lei
Esponi il mio voler.

TEBALDO

Resta... Sa il ciel, se grato
(a Adele)

Questo imeneo mi sia;
Ma s'ella a forza è mia,
Tormento è il mio piacer.

CAPELLIO

Che dici? A forza!

ADELE

Ah! il temo.

TEBALDO

Cielo! un rivale avrei?

CAPELLIO

Puoi tu pensarlo?

LORENZO

(Io tremo).

CAPELLIO

Sgombra i tuoi dubbi e i miei.

ADELE

Dubbi! ah! signor...

LORENZO

Cessate:*(avanzandosi)*
Me favellar lasciate.
Mesta ed ognor languente
D'ignota febbre ardente
All'imeneo prescritto
Essa ripugna a dritto.
Spenta io la veggo in breve
Se duri in tuo pensier.

CAPELLIO

Ella ubbidir mi deve,
O l'ira mia temer.

CAPELLIO, TEBALDO, ADELE
(Ah! tolga il ciel, che origine
Abbia il suo duol diversa).

LORENZO

(In qual periglio, o misera,
Sorte ti piomba avversa!)

CAPELLIO, TEBALDO, ADELE
(Un rio sospetto orribile
Volgo, e rivolgo in cor).

LORENZO

(Ah! che non è possibile
Celar l'arcano ancor).

CAPELLIO

Ma d'oblio per or si sparga

ACT ONE

SCENE ONE

*An internal hall in Capulet's palace, leading to a room on the ground floor.
The supporters of Capulet are gathering together little by little.*

CHORUS

The day is breaking.. Here we are,
together, before dawn.
What is it? Invitations were sent to us
very often and fast.

ALL

Knights and soldiers
are already invading in the town.
A high cause makes
Capulet so solicitous;
Perhaps, a sudden trouble
hangs over the Guelfs.
The Montagues are rising
for a new fight, perhaps.
Let the bold ones die, ah! Let
the fierce Ghibellines die!
Before the doors open
to their cruel hordes,
may Verona tumble down
on the undefeated Capulets.

(they go near other people who are joining them, little by little)

SCENE TWO

Capulet, Adele, Tybalt and Laurence.

CAPULET

Be silent: I have given an order.
(Adele is about to leave; Tybalt stops her.)

You cannot oppose to it.
Go to Juliet and
tell her all about my wish.

TYBALT

Stay.. Heavens know how pleasant
(to Adele)

this marriage is to me;
But if she is mine by force,
my pleasure will be my torment.

CAPULET

What are you saying? By force!

ADELE

Ah! I fear so.

TYBALT

Have I a rival?

CAPULET

Can you think so?

LAURENCE

(I shudder.)

CAPULET

Clear my mind and yours of suspicion.

ADELE

Suspicion! Ah, my lord..

LAURENCE

Stop it. *(coming forward)*
Let me speak.
She is always sad and drooping,
and burning with unknown fever;
She justly rejects
the expected wedding.
I can see her pass away
presently if you stick to your wish.

CAPULET

She must obey me,
or fear my anger.

CAPULET, TYBALT, ADELE
(Ah! God forbid her torment
has a different cause!)

LAURENCE

(Miserable one, an unfavourable fate
endangers you!)

CAPULET, TYBALT, ADELE
(A horrible suspicion
invades my mind.)

LAURENCE

(Ah! It is not possible
to hide the secret any longer.)

CAPULET

Yet, let us forget all

Il domestico scompiglio.
V'offro, o Guelfi, nel periglio
Nuovo amico e condottier.

TEBALDO
Sì per voi costante e saldo
Difensor sarà Tebaldo.
Correrà la vostra sorte,
O sia duce, o sia guerrier.

CAPELLIO, TEBALDO
Tra noi fede insino a morte
Promettiam di mantener:

CAPELLIO, TEBALDO, CORO
Finché stilla di sangue ne resta,
Finché un brando impugnare potremo,
Nella sorte seconda e funesta
Indivisi, concordi saremo...
Sicurtade è la man di Giulietta
Di costante ed eterna amistà.

LORENZO, ADELE (a parte)
Ah! più speme a mutare non resta.
Il destin, la sciagura, ch'io temo.
Su fatale alleanza funesta
De' disastri, de' mali è l'estremo
E perenne alla mesta Giulietta
Di sventure sorgente sarà.

CAPELLIO
O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che vi aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela; incontro a noi;
Oste possente invia; Duce ne viene
Dei miei nemici il più aborrite e reo...
Il più fiero...

TEBALDO
Chi mai?

CAPELLIO
Romeo.

TUTTI
Romeo?

CAPELLIO
Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli... fra voi
Chi fia che il creda?... egli di pace ardisce
Patti offrir e ambasciator mandarne
A consigliar a noi.

TEBALDO
Pace! signor...

CAPELLIO
Giammai.

LORENZO
Nè udir il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine ormai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

CAPELLIO
Fu vendicato; il mio soltanto è inulto;
Chi lo versò respira. E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi... ignoto a tutti,
Poiché fanciul partia, visse Romeo
Per tutta Italia, ed in Verona istessa
Più volte ignoto penetrare ardia.

TEBALDO
Rintracciarlo, o signor, saprò ben'io.
Serbata a questo braccio
È la vendetta, io spero. Udir puoi quindi
La sua proposta, e rigettarla poscia
A suo talento.

LORENZO
E dove tal foss'ella.
Che a noi giovasse, vorrai tu spregiarla?

TEBALDO
Romeo sol puote dispregiabil farla.
(Suono di trombe)

CAPELLIO
Ma l'orator si appressa... A lui l'ingresso
Vietar non vollen, e delle genti il dritto
Seco serbar mi piacque - Or voi, compagni
Liberi a me parlate:
Pace coi Ghibellin o guerra amate?

about our domestic troubles.
My Guelfs, I offer you
a new friend and commander-in-chief.

TYBALT
Yes, Tybalt will be your
firm and brave supporter.
He will follow you either
as a commander or as a soldier.

CAPULET, TYBALT
We swear to be faithful
to each other till death..

CAPULET, TYB, CHORUS
Till a drop of blood is in our veins,
till we will be able to unsheathe a sword,
We shall always be united and agreed,
in good or bad fortune..
Juliet's hand is the token of
our eternal and firm friendship.

LAURENCE, ADELE (aside)
Ah! We are hopeless.
The fate, the misfortune I fear..
Such a baleful alliance
is the final disaster,
and a perennial source of troubles
to the sad Juliet.

CAPULET
Generous friends, relatives,
and supporters of Capulet, a high
cause is gathering you together here, today.
Ezzelino has decided to support
a party, against us, and be
on the Montagues' side; he has sent us
a powerful guest; he is a commander,
the most abhorred and impious of my
enemies.. the proudest one..

TYBALT
Who ever?

CAPULET
Romeo.

ALL
Romeo?

CAPULET
Yes, that Romeo, that wicked Romeo
who killed my son: he.. Among you,
who believes him?.. He dares offer
an agreement of peace and come as an
ambassador and a counsellor.

TYBALT
Peace, my lord..

CAPULET
Never.

LAURENCE
Do you not want to listen to him?
Perhaps, the proposal
is honest and useful. It is time to
put an end to this feud..
The river is filled with blood, by now.

CAPULET
He was avenged but not I.
He who shed that blood is still breathing;
and I have never had the chance to cast my eye on him..
Romeo is unknown to everyone since he was a boy,
when he left; he lived all over Italy,
and dared enter Verona, incognito, many times.

TYBALT
I will manage to find him, my lord.
My arms will avenge you,
I hope. Therefore, you can listen to his
proposal and reject it, then,
as you like.

LAURENCE
Will you despise it
even though it is a good one?

TYBALT
Romeo himself makes it dispicable.
(Sounds of trumpets)

CAPULET
The speaker is coming.... I did not
forbid him to enter, and gave him the floor
since I want and like it.
Now, you, my friends, talk to me freely.
Will you make peace with the Ghibellines or war?

CORO
Con essi pace? e quale?
Chi fia che in lor si affidi? (*parte*)
L'offrir più volte e infidi
L'infranser poscia.

TEBALDO
È ver.

CORO
All'altre paci uguali
Questa pur fora.

CAPELLIO, TEBALDO
È certo:

CORO
Qualunque patto offerto
Si sprezzì.

CAPELLIO, TEBALDO
È mio pensier.

TUTTI
Guerra si elegga e a questo
Solo consiglio onesto
Applauda il mondo intier.

SCENA TERZA
Romeo con seguito e detti.

LORENZO
(Ciel! che vedo! Romeo!)

ROMEO (*da lontano*)
(Seconda, amor,
Il mio coraggio).

TEBALDO
De' Montecchi i sensi,
Poichè non nega di Verona il duce
Dal tuo labbro ascoltarli, espor qui puoi.
Pace e amistà propongo, o Guelfi, a voi
Cinti dall'armi di Ezzelin possente
E in più conflitti vinti, ancor vi lice
La patria far felice,
Avventurato ognun.

CAPELLIO
Fu mille volte
Pace fermata e mille volte infranta.

ROMEO
La renda Imene inviolata e santa.
Sia di Romeo consorte
Giulietta tua.

CAPELLIO
Barriera eterna è posta
Tra noi di sangue, e non sarà mai tolta.
Giammai lo giuro.

LORENZO
(Ah lo prevedi!)

ROMEO
Ascolta:
Se Romeo ti uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne piange ancor.
Deh! ti placa e un altro figlio
Troverai nel mio signor.

CAPELLIO
Altro figlio! Io lo trovai.

ROMEO
Come? E qual?

TEBALDO
Son io.

ROMEO
Che sento?

LORENZO
(Ei si scopre).

ROMEO
E tu sarai?

TEBALDO
Oggi al colmo del contento.

ROMEO
Molto ancor del giorno avanza;
Tua Giulietta ancor non è.

LORENZO
(Imprudente!)

CHORUS
Peace with them? Peace?
Who can trust them? (*exit*)
They have often offered and
then withdrawn it, unreliable people.

TYBALT
It is true.

CHORUS
This peace is the same
as the others.

CAPULET, TYBALT
It is certain.

CHORUS
Let us reject
any offer of agreement.

CAPULET, TYBALT
This is my will.

ALL
Let us choose war and let
the whole world praise
this honest choice.

SCENE THREE
Romeo with his train, and the aforesaid.

LAURENCE
(Heavens! What do I see! Romeo!)

ROMEO (*from afar*)
(Love, help
my courage.)

TYBALT
Since the prince of Verona do not refuse
to listen to your words, you can utter them here
and tell us about Montague's will.
I propose peace and friendship to you, Guelfs,
who carry the arms of the powerful Ezzelin;
and although you were defeated in many battles,
you still have the chance to make your country
and your people happy.

CAPULET
Thousand times
peace have been signed and then broken.

ROMEO
May Hymen make it inviolable and holy.
May Romeo be husband
to your Juliet.

CAPULET
An eternal barrier of blood
is between us, and it will never be taken off.
Never, I swear it.

LAURENCE
(Ah, I had foreseen it!)

ROMEO
Listen.
If Romeo killed your son,
he killed him in battle.
You cannot but blame Fate.
He grieved for it, and still does.
For pity's sake, be calm, and you shall find
another son in my master.

CAPULET
Another son! I have already found one.

ROMEO
What? Who?

TYBALT
I am the one.

ROMEO
What do I hear?

LAURENCE
(He is showing himself.)

ROMEO
Will you be his son?

TYBALT
I will, today, and most happily.

ROMEO
The day is not over; nay, it is long.
Juliet is not yours, yet.

LAURENCE
(How imprudent!)

CAPELLIO
Qual baldanza?

TEBALDO
Chi potria rapirla a me?

ROMEO
Ogni alma gentile
(correggendosi)
Che vide un istante
Sì vago semblante
Sì pura beltà;
Ogni alma gentile
Rival ti sarà.

CAPELLIO
Or basta: sollecito
Al Duce t'affretta.

ROMEO
E deggio rispondere?

CAPELLIO
Ch'io bramo vendetta.

CORO
Che pace aborriamo,
Che guerra vogliamo,
Che in vano ci offristi
Concordia e amistà.

ROMEO
Pensate.

CORO
Ci udisti.

TUTTI
Affrettati... và.

ROMEO
La guerra bramata,
Insani, fia presta.
Atroce, funesta,
Tremenda sarà.
Verona prostrata
Nel sangue, nel pianto
Voi, crudi, soltanto
Odiare dovrà.
Pensate.

TUTTI
Ci udisti.
Affrettati... Và.
(Partono)

SCENA QUARTA

Romeo che ritorna, e Lorenzo.

ROMEO
Lorenzo...

LORENZO
Incauto! A' tuoi nemici in preda
Così ne vieni?

ROMEO
Alcun non v'ha fra tanti,
Che me conosca, il sai.
Che fa Giulietta?

LORENZO
Essa... è infelice assai.
Da quell'infesta notte,
Che i vostri giuri accolse, afflitta ed egra
Ella fu sempre, nè più mai sorriso
Brillar vid'io sul giovanil semblante.
Oh quante volte, oh quante
Me dolente accusai, che fui di questo
Fatale amore consiglier funesto!

ROMEO
E tu sarai pur anche
Del nostro scampo autor... Io di Verona
Non partirò sì tosto... Al campo rechi
Un mio scudier la sfida... Allor che spiri
La breve tregua, per tenermi ascoso
Ad ogni sguardo, e ancor terribil farmi
Ai superbi nemici... ho luogo ed armi.

LORENZO
Che intendo!... E vuoi?

ROMEO
Tutto tentar.. Far mia
Giulietta i' vo...

LORENZO
Deh! taci...

CAPULET
How bold!

TYBALT
Who could steal her from me?

ROMEO
Every gentle soul
(correcting himself)
Who sees for a moment
her fair countenance,
her pure beauty;
every gentle soul
will be your rival.

CAPULET
Stop it. Go back to the Prince
quickly.

ROMEO
What shall I answer?

CAPULET
That I want to be revenged.

CHORUS
That we abhor peace,
that we want war,
that you offered peace
and friendship in vain.

ROMEO
Think it over.

CHORUS
You heard us.

ALL
Make haste.. Go.

ROMEO
Insane, the war you long for
will start presently.
It will be cruel,
fatal, dreadful.
Verona, thrown in a confusion
of blood and tears,
is to hate only you,
wicked people.
Think it over.

ALL
You heard us.
Make haste.. Go.
(Exeunt).

SCENE FOUR

Romeo, who is back, and Laurence.

ROMEO
Laurence..

LAURENCE
You are foolhardy!
You have come and fallen a prey to your enemy!

ROMEO
Among so many, nobody can recognise me,
you know it.
What about Juliet?

LAURENCE
She is.. very unhappy.
Since that fatal night
when you made your oath, she has always
been sorrowful and sad. I have never
seen her smile shine on her young face.
Oh, how many times, in pain,
I blamed myself for being
the unwise counsellor of this fatal love!

ROMEO
And you are to be the author
of our escape. I shall not leave
Verona so soon.. A squire is to take
my message of defy to the camp.
During the truce, I shall hide
and make myself stronger for my proud enemies..
I have the place, and the weapons.

LAURENCE
What do I hear!.. And you want..?

ROMEO
To try everything.. I want
Juliet to be mine.

LAURENCE
For pity's sake, silence!

ROMEO

A lei per quella
Segreta via, che alle sue stanze guida,
E che mi apristi un dì...

LORENZO

Taci... io ten prego...
La tua vita, e la mia curi sì poco?
In più riposto loco
Meco ritratti... Ivi rimedio alcuno
Noi tenderemo a così ria sventura.

ROMEO

Ch'io la rivegga...
Altro il mio cor non cura.

SCENA QUINTA

*Gabinetto che mette agli Appartamenti.
Adele, e Coro d'ancelle,
indi Lorenzo.*

ADELE

Stanca da lunga veglia affannosa
Ella riposa - pace trovò!

CORO

Sonno benefico - calma i suoi mali.

ADELE

Niun fra' mortali - forse lo può.

LORENZO

Ite, e non sia turbata
La sua quiete. Al suo svegliarsi io solo
Attento rimarrò.
(Il Coro parte)

ADELE

Deh! tu cui sembra
Ella ascoltar con men ritroso cuore,
Deh! Tu del genitore
Le annunzia il cenno, e il parlar gradito
Più della voce mia
Virtù le dia.
(Adele parte).

SCENA SESTA

Lorenzo, indi Giulietta, per ultimo Romeo.

LORENZO

Propizia è l'ora... a non sperato bene
Si prepari quell'Alma. Andiam: che vedo!
Ella stessa già sorta a me s'avanza.
Giulietta!
(le va incontro: ella è vestita neglettamente).

GIULIETTA

Oh! mio Lorenzo...
(si getta nelle sue braccia)

LORENZO

Or via: costanza.
(sostenendola)

GIULIETTA

Io l'ho perduta... a poco a poco io manco.
(siede)
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

LORENZO

Fa' cor, Giulietta... Egli è in Verona.

GIULIETTA

Oh, cielo!
Nè a me lo guidi?

LORENZO

All'improvvisa gioia
Reggerai tu?

GIULIETTA

Più che all'affanno.

LORENZO

Or dunque
Il cor prepara a rivederlo adesso.
(apre un uscio segreto, e n'esce Romeo da lontano).

ROMEO

Giulietta!

GIULIETTA (correndo a lui)

Ah! Romeo...

LORENZO

Parla sommessamente...
(Lorenzo parte)

ROMEO

Lead me to her through that secret way
which leads to her rooms,
the way you opened to me, one day..

LAURENCE

Silence.. I pray you..
Do you not care for your and my life?
Come with me
to a secret place.. There, we shall try
to find a remedy to our misfortune.

ROMEO

Let me see her again...
My heart asks for nothing else.

SCENE FIVE

*A private room leading to the apartments.
Adele, and Chorus of Maid-servants;
then, Laurence.*

ADELE

Tired, after a long and painful waking,
she is resting, she has found peace.

CHORUS

A beneficial sleep soothes her pains.

ADELE

Nobody among the mortals can do it, perhaps.

LAURENCE

Away, do not disturb
her quiet hour, I shall stay and
carefully watch over her sleep.
(Exit the Chorus).

ADELE

I pray you, to whom she listens
less reluctantly:
you let her know
about her father's decision and may
your pleasant voice, more than mine,
make her sensible.
(exit Adele)

SCENE SIX

Laurence, then Juliet; lastly, Romeo.

LAURENCE

This is the right moment..I shall prepare
her soul to an unexpected blessing..Let us go.. What do I see!
She has already awaked and is coming to me..
Juliet!
(he goes near her; she is neglectfully dressed)

JULIET

Oh! My Laurence..
(she throws herself into his arms)

LAURENCE

Come, have good hopes.
(holding her)

JULIET

I lost them.. I feel faint.
(she sits down)

I am slowly pining away.. Ah! If only I could see Romeo again..
Romeo might
give peace to my restless soul.

LAURENCE

Cheer up, Juliet. He is in Verona.

JULIET

Heavens!
And you have not brought him to me?

LAURENCE

Will you endure
the unexpected joy?

JULIET

More then sorrow.

LAURENCE

Be ready to see him now,
therefore.
(he opens a secret door, and Romeo comes out from afar).

ROMEO

Juliet!

JULIET (running to him)

Ah! Romeo..

LAURENCE

Speak in a low voice..
(Laurence exit)

SCENA SETTIMA
Romeo e Giulietta.

GIULIETTA
Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu, mio bene?... ah! sì tu sei.
Io lo credo ai sensi miei,
Tutti tutti assorti in te.

ROMEO
Sì, mia vita, alfine io riedo,
Teco io sono e al sen ti premo,
Più divisi non saremo,
Non verrai più tolta a me.

GIULIETTA
Oh quante volte amor ci lusingò,
ma sempre mentitor
ogni sperar tradì.

ROMEO
Ah! che divisi ognor
non languirem così;
a noi sereni ancor
serban fortuna i dì.
Ma sia pur barbara
con me la sorte,
potrà dividerci
la sola morte.

GIULIETTA
Sì, quest'è l'unica
e certa speme.
Soffrire e miseri
morire insieme.

ROMEO
O triste augurio...

GIULIETTA
Sì avvererà.

ROMEO
O triste augurio,
Ah! vederti e stringerti
a questo seno
e dover piangere,
soffrire ancor.

GIULIETTA
Ah qual desti in me pensiero
Che avvelena il mio contento
Non sai forse, ah!

ROMEO
Ah! del severo padre tuo
so ben l'intento,

GIULIETTA
Vuol ch'io porga altrui la mano
e pietà di me non ha.

ROMEO
Il crudel l'esige invano
a noi scampo amor darà.

A 2
Ah più diletto
non spero in terra,
eterna guerra
ci giura amor.

SCENA OTTAVA
Lorenzo e detti.

LORENZO
Romeo, Romeo... ti cela... a questa stanza
Volge Capellio il piè...

GIULIETTA
Fuggi... ti salva...
Non esitar...

ROMEO
Odimi in pria...

LORENZO
Deh! parti.
Tutto io dirò... per te vegliar vogl'io...

ROMEO
Oh crudo inciampo! Addio, mia vita.

GIULIETTA
Addio.
(Romeo parte).

SCENE SEVEN
Romeo and Juliet.

JULIET
Is it you the one I see?
You, my beloved?... Ah, yes, it is you.
I believe my senses,
which are all centred on you.

ROMEO
Yes, my life, at last I am back,
I am with you and I can embrace you..
We shall not be devided again,
you will not be stolen from me..

GIULIETTA
Oh how many times love has fooled us
but, always a liar,
he has deceived all our hopes.

ROMEO
Ah! Separated no more...
we shall suffer no more
Finally happy,
our future days will harbour bliss.
Buy, as cruel
as my fate may be,
only death
will be able to part us.

GIULIETTA
Yes, this is the only
sure hope:
to suffer and then
to die together.

ROMEO
Oh what a sad omen...

GIULIETTA
It will come true.

ROMEO
Oh sad omen,
Ah! To see you, hugging you
to my breast
and yet to cry,
in sorrow.

GIULIETTA
Ah, you have awakened a thought
that poisons my joy.
Maybe you do not know, ah!

ROMEO
Ah! Your strict father's
intention is well known to me.

GIULIETTA
He wants me to marry another man
he has no compassion for me.

ROMEO
Your cruel father demands in vain
love shall give us a way out.

BOTH
Ah, no joy
I hope in this world,
endless war
was declared on us by love.

SCENE EIGHT
Laurence and the aforesaid.

LAURENCE
Romeo.. Hide yourself! Capulet is coming
to this room..

JULIET
Run away, save yourself.
Do not hesitate.

ROMEO
Listen to me, first.

LAURENCE
Please, leave! I shall tell her everything,
I shall watch over her.

ROMEO
Oh, cruel misfortune! Farewell, my life.

JULIET
Farewell.
(Exit Romeo).

SCENA NONA
Capellio, Giulietta, e Lorenzo.

CAPELLIO
Esci, Lorenzo.
(Lorenzo parte)

GIULIETTA
(Ardir, mio cor.)

CAPELLIO
T'appressa.
Ond'è che tremi al genitor daccanto?

GIULIETTA
Io... non tremo...
(Non tradirmi o pianto).

CAPELLIO
Odi. Le tue ripulse
Al proposto imeneo, più che con ira,
Con duolo intesi... Arcana fonte, o figlia,
Esso aver denno.

GIULIETTA
Ah! nol pensar.

CAPELLIO
D'intorno
Voce si sparge che t'accenda...

GIULIETTA
(Oh cielo!)

CAPELLIO
Segreto amor... per un Montecchio.

GIULIETTA
(Io gelo).

CAPELLIO
L'obbrobriosa voce
Avvalora Romeo... Pegno di pace
Tua destra ei chiede...

GIULIETTA
E rispondesti?

CAPELLIO
Guerra,
Guerra mortal... Tu smentirai la fama
La man porgendo... oggi a Tebaldo.

GIULIETTA
Ah! m'odi...
Questi aborriti nodi
Mi foran morte.

CAPELLIO
Ami tu dunque? Parla...
Pur che Montecchio, e Ghibellin non sia.
L'amato oggetto... a te consorte ei sia.
Parla, i timori acqueta,
Che mi destasti in petto:
La fiamma tua segreta
Palesa al genitor.

GIULIETTA
Ah! Padre mio...

CAPELLIO
Prometto
Farti contenta allor.

GIULIETTA
Sì... poiché dirlo è forza...
Amo... mi struggo in vano...
A questo amor mi sforza
Rio di destin tenor...

CAPELLIO
Segui... chi t'arde?

GIULIETTA
È arcano.
Che fia sepolto ognor.

CAPELLIO
Dunque un Montecchio è desso.

GIULIETTA
Ah! no.

CAPELLIO
Romeo...

GIULIETTA
Ti basti.

CAPELLIO
Empia!

SCENE NINE
Capulet, Juliet and Laurence.

CAPULET
Go away, Laurence.
(Exit Laurence).

JULIET
(Be brave, my heart.)

CAPULET
Come hither.
Why are you trembling near your father?

JULIET
Am I? I am not..
(Do not betray me, tears of my eyes.)

CAPULET
Listen. I heard of
your refusal about the proposed marriage,
and I grieved upon it.. It must have
a hidden cause, my daughter.

JULIET
Ah! Do not think it has!

CAPULET
All around
the rumour is spreading: you are aflame..

JULIET
(Oh, heavens!)

CAPULET
With a secret love.. for a Montague.

JULIET
(I freeze.)

CAPULET
This horrible rumour
is confirmed by Romeo. He asked your hand
in marriage as a token of peace.

JULIET
What did you answer?

CAPULET
War,
fatal war. You are to deny this rumour
by giving your hand.. to Tebaldo, today.

JULIET
Ah! Listen to me.
This abhorred knot
will make me die.

CAPULET
Are you in love, then? Speak.
Provided he is not a Montague
or a Ghibelline,
your beloved can be your husband.
Speak, appease the fears
you stirred up in my heart:
let your father see your secret flame.

JULIET
Ah, my father..

CAPULET
I promise
to make you happy.

JULIET
Yes.. since I am forced to tell..
I am in love.. I am pining away in vain..
The tyrant fate
compels me to love him..

CAPULET
Go on. Who set you aflame?

JULIET
It is a secret.
It must remain buried for ever.

CAPULET
Then he is a Montague.

JULIET
Ah, no!

CAPULET
Romeo..

JULIET
Be satisfied with it.

CAPULET
Evil daughter!

GIULIETTA
Oh! di affanno eccesso!

CAPELLIO
Tu l'onor mio macchiasti...

GIULIETTA
Giammai, giammai...

CAPELLIO
Tu dei
Sgombrare i dubbi miei.
Olà... Tebaldo.

GIULIETTA
Ah! senti,
Calmati...

CAPELLIO
Invano il tenti.
Tu dei seguirlo all'ara,
O di mia man perir.

GIULIETTA
Questa sentenza amara
Peggior è del morir.

SCENA DECIMA
Tebaldo e detti.

TEBALDO
Pien della dolce speme
(a Giulietta)
Che il padre tuo mi diede,
Vengo a giurarti fede,
Ad implorar mercè.
(silenzio)
Tace, sospira, e geme.
(a Capellio)

CAPELLIO
Innato è in lei timor.

TEBALDO
Cara, deh! fa, che splendere
Vegga in quegli occhi un riso:
Rendi compito il giubilo,
Onde compreso ho il cor.
(a Giulietta)
(Più bella a me la fanno
Quel pianto, e quel pallor).

GIULIETTA
Rara dai dì più teneri
Ebbi letizia in viso,
(a Tebaldo)
Diemmi natura un'anima
Temprata di dolor:
(Non ha il destin tiranno
Strazio per me maggior).

CAPELLIO
Ella finor... ricordati
(a Tebaldo)
Pianse il fratello ucciso...
Tutte non son le lacrime
Inaridite ancor.
(Cela il tuo folle affanno,
(a Giulietta)
O temi il mio furor.)
Va', disponenti, e lieta riedi
Delle nozze al sacro rito.

TEBALDO
Tosto, ah! tosto sia compito.

CAPELLIO
Oggi il fia.

GIULIETTA
Quest'oggi? Ah! no.

CAPELLIO
Che mai dici?

GIULIETTA
Un dì concedi...
Un sol dì...

CAPELLIO
Ubbidisci... il vo'.

GIULIETTA
Ah se trovo in ogni core
Sol rigore e crudeltà,
Prevenite il mio dolore,
Mi svenate per pietà.

CAPELLIO
Se il pregar del genitore

JULIET
Do not get angry!

CAPULET
You have stained my honour.

JULIET
Never.

CAPULET
You must
dispel my doubts.
You there, Tybalt!

JULIET
Ah, listen,
be calm.

CAPULET
You speak in vain.
You are to follow him to the altar,
otherwise you shall die by my own hand.

JULIET
This bitter sentence
is worse than death.

SCENE TEN
Tybalt and the aforesaid.

TYBALT
Filled with the sweet hope
(To Juliet)
that your father arose,
I come and swear faith,
and beg for mercy.
(silence)
She keeps silent, sighs and groans.
(to Capulet)

CAPULET
She has a fearful nature.

TYBALT
My dear, let me see
a smile shine in your eyes;
you can silence your contentment because
I have understood what in your heart is.
(to Juliet)
(Those tears, her pale face
make her fairer to me.)

JULIET
Since my early age,
I have seldom smiled of joy.
(to Tybalt)
Nature gave me
a sorrowful soul.
(The tyrannical fate
has not a worse torment for me.)

CAPULET
Remember, she has mourned
(to Tybalt)
her killed brother till now,
and she has not shed
all her tears, yet.
(to Juliet)
(Conceal you insane pain,
or fear my rage.)
Go and get ready for the nuptial
rites and be happy.

TYBALT
May them be celebrated soon!

CAPULET
They will be today.

JULIET
Today? Ah, no!

CAPULET
What are you saying?

JULIET
Give me one day,
one day only.

CAPULET
Obey me.. I want it.

JULIET
Ah, if in every heart I find
severity and cruelty only,
prevent me from suffering,
then, and open my veins.

CAPULET
If the prayers of your father

Sul tuo cor poter non ha,
Il mio sdegno, il mio furore
Al dover ti sforzerà.

TEBALDO
Veggio appien, che un altro amore
A me barbara ti fa...
Ma incolpar questo mio core
Non dovrai di crudeltà.
(*Giulietta parte*)

SCENA UNDICESIMA
*Capellio, Tebaldo,
indi Adele con seguito.*

CAPELLIO
Olà!

TEBALDO
Che tenti?

CAPELLIO
La famiglia nostra,
Tosto si aduni, ed invitati al rito
Vengan gli amici. Di Tebaldo sposa
Fia, che lasci Giulietta il sol cadente.

ADELE
Oh gioia! Alfin consente
Ella a' tuoi voti?

TEBALDO (*a Capellio*)
E credi ancor?

CAPELLIO
T'accheta.
In mio pensier son fermo. A lei tu vanne.
(*ad Adele*)
E men pietosa ti riveda alfine
Quell'ostinata al suo dolore insano.
Seguimi.
(*a Tebaldo*)

TEBALDO
Ah pensa...

CAPELLIO
Ogni pensiero è vano.
(*partono*)

SCENA DODICESIMA
Adele sola.

ADELE
Quei seri sguardi!... e qual represso sdegno
Copron que' detti?
Sì turbati entrambi
Ove Giulietta al lor desio s'arrenda!
Vedasi, e il ver da' labbri suoi s'intenda.
(*parte*)

SCENA TREDICESIMA
*Atrio del palazzo di Capellio.
Di fronte scalinata che mettea gallerie praticabili.
Gran veroni sulle gallerie, che mettono
sulle sale del Palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.
Entrano da vari lati i Cavalieri, e le Dame invitate alla festa.*

CORO
Lieta notte avventurosa
A rei giorni ancor succede:
Tacion l'ire e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene,
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso amor discioglie,
Ivi è giubilo e piacer.
(*salgono le scalinate, e si perdono nella galleria.*)

SCENA QUATTORDICESIMA
*Romeo in abito di Guelfo
e Lorenzo.*

LORENZO
Deh! per pietà t'arresta:
Non t'inoltrar di più... mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.

ROMEO
Al mio periglio
Pensar poss'io quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben!... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

have no power on your heart,
my disdain and my fury
will force you to duty.

TYBALT
I can see very well that another love
makes you barbarous to me..
Yet you will not blame
my heart of cruelty.
(*Exit Juliet*).

SCENE ELEVEN
*Capulet, Tybalt, then Adele with a train
of people.*

CAPULET
Hey there!

TYBALT
What do you mean to do?

CAPULET
Let the whole family
gather together, quickly; invite all our friends to the rites. Juliet is to see the
end
of this day as Tybault's wife.

ADELE
Oh, joy! At last
she has granted your prayers!

TYBALT (*to Capulet*)
Do you still believe that..?

CAPULET
Be calm.
My intentions are firm. Go to her,
(*to Adele*)
and be less pitiful to her
obstinate, insane sorrow.
Follow me.
(*to Tybalt*)

TYBALT
Ah, think..

CAPULET
All thoughts are vain, now.
(*Exeunt*).

SCENE TWELVE
Adele, alone.

ADELE
What fierce eyes! And what restrained rage
accompany those words!
They both looked troubled
with Juliet's surrender to their will!
Let me see her and listen to the truth on her lips.
(*Exit*).

SCENE THIRTEEN
*An internal hall in Capulet's palace. In the middle, a staircase leading to
the practicable arcades. On the arcades, some large balconies leading to
the halls of the palace, all brightly illuminated for a magnificent ceremony.
It is night. The gentlemen and the ladies invited
to the feast enter from different sides.*

CHORUS
A happy and auspicious night
follows our wicked days.
May fury and arms appease
when Hymen lights up the bridal torch:
Here it is all jubilation and pleasure.
Let us celebrate with dances and songs
this illustrious and propitious wedding.
May the joy of few moments
be the reward after many pains.
Do not let any wicked thought follow us
to these halls. Where a smile reveals love,
there is jubilation and pleasure.
(*they climb the stairs and disappear in the arcades*)

SCENE FOURTEEN
*Romeo dressed like a Guelf,
and Laurence.*

LAURENCE
For pity's sake, stop:
do not go farther. These Guelf clothes
conceal you badly.

ROMEO
Can I care about my danger
when a rival is about to
steal my beloved from me?..This will not
happen, surely, I swear it.

LORENZO

Ahi lasso! È tolta
Forse ogni speme?

ROMEO

Una men resta... ascolta.
Segretamente, e in Guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini uniti.

LORENZO

Cielo!

ROMEO

Non aspettati
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fien le nozze così.

LORENZO

Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice sol, me traditor di questa
Famiglia rendi?

ROMEO

Ebben mi salva, e salva
Il mio rival così... compia il mio sangue
Il suo trionfo.

LORENZO

Ah! che mai dici? Ah! cambia,
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta, ed io... t'affida a entrambi.
(musica di dentro)

ROMEO

Odi, e sostieni che consiglio io cambi.
(Inno nuziale di dentro)

CORO

Vieni e reprimi i palpiti:
Segui d'amor l'invito.

ROMEO

Lorenzo! io fremo.

LORENZO

Ah! calmati.

ROMEO

Questo è il segnal del rito.

LORENZO

Canto festivo è solo.

ROMEO

Inno d'Imene egli è.
(segue l'inno)

CORO

Perché rivolti al suolo
Tieni i bei rai, perché?
Mira il leggiadro giovane
A vagheggiarti intento.
Dolce d'amore accento
Parla il suo sguardo a te.

ROMEO

Nume d'amor, difendila,
Fa che mi serbi fe'.

LORENZO

Ella saprà resistere...
Vieni... t'affida in me.
*(Di dentro tumulto, squillo di trombe, si vedono dalle gallerie, tutti
li convitati in iscompiglio correr qua e di là).*
Qual tumulto.

ROMEO

Oh! gioia estrema!

VOCI (di dentro)

I Montecchi.

ROMEO

È salva.
All'armi.
(voci sulle gallerie).

LORENZO

Fuggi... va...

ROMEO

Tebaldo trema
Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D'imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

LAURENCE

Alas! Are we
to give up hopes?

ROMEO

I still have one.. Listen.
Secretly, all dressed like Guelphs,
during the truce, thousand Ghibellini
have entered Verona.

LAURENCE

Heavens!

ROMEO

Unexpected,
they will assault the enemies,
and the nuptial rites will be interrupted.

LAURENCE

Unfortunate night!
And you make me an accomplice
to slaughters and bloodshed, a betrayer
of this family?

ROMEO

Well then, save me,
and save my rival this way: let my blood
be his triumph.

LAURENCE

Ah! What are you saying? Change
your mind.. Juliet and I are enough
to prevent this marriage. Rely on both of us.
(Music from within).

ROMEO

Listen. And you expect me to change my mind?
(A nuptial hymn from within).

CHORUS

Come and calm your throbs:
come at Love's invitation.

ROMEO

Laurence, I tremble with rage!

LAURENCE

Ah, be calm.

ROMEO

This is the signal of the rite.

LAURENCE

This is a merry song, only.

ROMEO

This is a wedding hymn.
(he follows the hymn)

CHORUS

Why do you keep your eyes
turned to the ground?
Look at the handsome youth
who is gazing at you.
His sweet, loving eye
talks to you.

ROMEO

God of Love, protect her,
and do that she is always faithful to me.

LAURENCE

She will manage to resist.
Come, rely on me.
*(From within, an uproar and trumpet blares can be heard; all the
guests come out of the arcades and run here and there, in a bustle).*
This tumult..

ROMEO

Oh, what a joy!

VOICES (from within)

The Montagues!

ROMEO

She is safe.
To arms!
(Voices from the arcades).

LAURENCE

Go away!

ROMEO

Tybalt is quivering.
I run and revenge myself on him.
That trumpet is a fatal sound,
the sound of death for my rival.
His blood is to put out
the hateful bridal torch.

LORENZO

Taci... taci... d'ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato.
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà.

CORO

Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne da.

(Romeo s'allontana velocemente, Lorenzo lo segue).

SCENA QUINDICESIMA

*Il luogo rimane sgombro a poco a poco, il tumulto si allontana.
Giulietta sola scende dalla Galleria.*

GIULIETTA

Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto esangue,
Giace l'amato bene...
Forse... oh! qual gel, qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Oh per Romeo v'invoco
Cielo, destino, amor.

SCENA SEDICESIMA

Romeo e Giulietta.

ROMEO

Giulietta!

GIULIETTA

Ahimé... chi vedo!

ROMEO

Il tuo Romeo... t'acqueta.

GIULIETTA

Ahi! lassa... e ardisci?

ROMEO

Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi...

GIULIETTA

Ahi! dove? ahi! come?
Te perderesti e me.

ROMEO

Io te lo chiedo in nome
Della giurata fe'.

CORO (di dentro)

Morte ai Montecchi!

GIULIETTA

Ah! lasciami;
Gente ver noi s'avvia.

ROMEO

Io t'aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via. *(per trascinarla seco).*

SCENA DICIASSETTESIMA

*Tebaldo e Capellio con Armigeri da un lato,
dall'altro Lorenzo, Adele, e Dame.*

CAPELLIO

Ferma.

TEBALDO

Che miro?

CAPELLIO

Il perfido
Nemico ambasciator!

LORENZO

(Cielo! è perduto il misero.)

ROMEO

Oh rabbia!

GIULIETTA

Oh! mio terror!

CAPELLIO

Armato in queste soglie!

TEBALDO

Sotto mentite spoglie!

CAPELLIO

Qualche novella insidia,
Empio, tentavi, or di'?

LAURENCE

Silence.. People are coming
from every side; they are all armed.
Oh, my heart foresees a scene
of fury and cruelty.

CHORUS

Ah, who will give us arms?
Who will help us, good heavens?

(Romeo goes away quickly, and Laurence follows him).

SCENE FIFTEEN

*The scene is cleared of the crowd little by little, the uproar is
farther and farther. Juliet, once alone, comes down the balcony.*

JULIET

The uproar died down. Silence
reigns over these walls.
I thank you, my fate:
I am still free.
But the blood of my relatives
is being shed for me, now.
Perhaps, my beloved is lying
wounded, or de Adele.
Perhaps.. oh! I freeze and burn
within my heart!
For Romeo do I invoke you
Heaven, fate and love.

SCENE SIXTEEN

Romeo and Juliet.

ROMEO

Juliet!

JULIET

Alas, whom do I see!

ROMEO

Your Romeo. Be calm.

JULIET

Alas! And you dare..?

ROMEO

I am back
to save you and make you happy.
Follow me.

JULIET

Where? How?
You would die, and so would I.

ROMEO

I ask you so in the name
of the promise you made.

CHORUS (from within)

Death to the Montagues!

JULIET

Ah, leave me!
Some people are coming!

ROMEO

I will force our way through the barbarous
people with this sword. *(he is about to drag her away)*

SCENE SEVENTEEN

*Tybalt, Capulet with soldiers on one side;
on the other, Laurence, Adele and Ladies.*

CAPULET

Stop.

TYBALT

What do I see?

CAPULET

The wicked
enemy ambassador!

LAURENCE

(Heavens! The wretched one is ruined.)

ROMEO

Oh, what rage!

JULIET

Oh, what horror!

CAPULET

Armed in my palace!

TYBALT

And in disguise!

CAPULET

Evil one, were you plotting
a new mischief?

TEBALDO

Ma della tua perfidia.
Noi ti saprem punir.
Soldati, olà.

GIULIETTA

Fermate.
(frapponendosi)
Padre... signor pietate...

CAPELLIO

Scostati.

TEBALDO

E qual pensiero
Prendi d'un menzognero?

CAPELLIO

Giulietta?

ADELE

Non rispondi?

A 3

Tu tremi!... ti confondi?

TEBALDO (a Romeo)

Fellon! chi sei?

ROMEO

Son tale...

GIULIETTA

Ah! no, non ti scoprire.

ROMEO

Io sono a te rivale,

LORENZO

(Incauto!)

GIULIETTA

Oh rio martir!

TEBALDO, CAPELLIO, ADELE

Rivale! che intendo!

GIULIETTA

O madre, m'aita!

LORENZO

Oh! istante tremendo.

ROMEO

Ahimè! l'ho tradita.

TEBALDO, CAPELLIO

Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d'un velo
Il nostro rossor!

ADELE, LORENZO

Le vene m'invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d'orror.

GIULIETTA, ROMEO

Soccorso, sostegno
Accordale/gli
Ma solo/a fa segno, o cielo,
Del loro furor.

(vicino strepito d'armi, e di grida)

CORO

Accorriam... Romeo.

CAPELLIO, TEBALDO, ADELE

Quai grida!

ROMEO

I miei fidi!

GIULIETTA

Oh! gioia.

CORO (in scena)

È desso.
A salvarti un Dio ci guida:
Vien Romeo, tuoi fidi hai presso.

CAPELLIO

Tu Romeo! nè ti svenai?

TEBALDO

E mi sfuggi? e tu vivrai?

ROMEO

Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
A costui la via sgombrate;
(accennando Tebaldo)

TYBALT

We shall punish you
for your wickedness.
Soldiers, hey there!

JULIET

Stop.
(between them)
Father, my lord, have mercy.

CAPULET

Shift aside.

TYBALT

Why do you care
for a liar?

CAPULET

Juliet?

ADELE

Do you not answer?

TOGETHER

You shudder!.. You are upset..

TYBALT (to Romeo)

Traitor! Who are you?

ROMEO

I am..

JULIET

Ah, no, do not show yourself!

ROMEO

I am your rival.

LAURENCE

(He is foolhardy!)

JULIET

Oh, what a torture!

TYBALT, CAPULET, ADELE

A rival! What do I hear!

JULIET

Mother, help me!

LAURENCE

Oh, dreadful moment!

ROMEO

Alas, I betrayed her!

TYBALT, CAPULET

Oh, night, thicken
your darkness in the sky,
cover our shame
with a veil!

ADELE, LAURENCE

A thrill shakes
my veins, I freeze..
A veil falls
over my eyes.

JULIET, ROMEO

Heaven, give him/her
help and support
and may I be the only victim
of their rage.

(An uproar of arms and shoutings can be heard).

CHORUS

Let us run to Romeo!

CAPULET, TYBALT, ADELE

What are these screams!

ROMEO

My faithful supporters!

JULIET

Oh, joy!

CHORUS (entering)

Here he is.
God has lead us to save you. come,
Romeo, your faithful ones are with you.

CAPULET

You, Romeo! And I did not kill you!

TYBALT

You slip out of my hands! You will live!

ROMEO

You want blood, barbaric people,
and blood will stream.
Leave this man alone.
(pointing at Tybalt)

Per mia man cader dovrà.

TEBALDO
Io ti seguo.

ROMEO
Andiam.

GIULIETTA
Ah! udite...
Me soltanto, me ferite...

CAPELLIO
Figlia indegna!

TEBALDO
L'ira affrena:
Somma atroce a lei fia pena
Il veder tornar Tebaldo
Del ribaldo - vincitor.

ROMEO, TEBALDO, CAPELLIO, CORO
Esci; vieni/vanne io fremo, avvampo,
Ardo, anelo di ferire.
Rintuzzar, fiaccar in campo,
Io saprò/Tu saprai sì stolto ardire.
A spuntar t'affretta, o giorno,
Di sua morte spettator.

LORENZO, ADELE, GIULIETTA
Ah! cessate... udite, insani...
Tregua, o crudi, tregua, all'ire...
Preghe e voti oh dei! son vani...
Vanno i barbari a perire...
Nega, o ciel, ricusa, o giorno,
La tua luce a tanto orror.

Fine del primo atto

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

*Vestibolo come nell'atto primo.
Adele ed Ancelle, indi Coro di Cappelletti.*

CORO
La mischia orribile
Arde tuttor...
Incerta ancor
La sorte resta.

ADELE
O ciel! dividili!...
Di noi pietà!
Vittoria, o perdita
Del par sarà
Per noi funesta.

CORO
Infausto Imene!

ADELE
Guerrier, che fu!

CORO
Tebaldo!

ADELE
Ebbene?

CORO
Ei non è più!

ADELE
Oh dei! che sento!

CORO
Romeo crudel...
Ahi crudo ciel!
Romeo l'ha spento.

SCENA SECONDA

Capellio seguitato da Lorenzo, e detti

ADELE
Sposo! Capellio!...

LORENZO
Al tuo dolor da' tregua,
Signor ten prego: non voler più grave
Della famiglia tua rendere il lutto.

CAPELLIO
Al colmo è desso... ormai ho tutto.

He is to die by my own hands.

TYBALT
I follow you.

ROMEO
Let us go, then.

JULIET
Ah, listen..
Wound me, only..

CAPULET
Undeserving daughter!

TYBALT
Restrain your rage:
it is enough sorrowful
for her to see Tybault
victorious over this knave.

ROMEO, TYBALT, CAPULET, CHORUS
Away. Come/Go away, I tremble with rage,
I am ablaze, I want to kill.
I/You will fight and destroy
such evil boldness.
May this day break quickly
and behold his death.

LAURENCE, ADELE, JULIET
Ah! Stop it. Listen, insane people.
Cruel ones, appease your rage.
God, prayers and vows are vain.
The barbaric one are going to die.
O sky, deny your daylight
to such a horrible deed.

End of act one

ACT TWO

SCENE ONE

*The hall, as in Act One.
Adele and Maid-servants; then, Chorus of the Capulets.*

CHORUS
The horrible fray
is still raging..
Our destiny is still
uncertain.

ADELE
Heaven! Separate them!
Have mercy on us!
Victory or defeat:
both of them will be
unfortunate to us.

CHORUS
Unlucky wedding!

ADELE
Soldier, what is happening?

CHORUS
Tybalt!

ADELE
Well then?

CHORUS
He is dead.

ADELE
God! What do I hear!

CHORUS
Cruel Romeo..
Ah cruel fate!
Romeo killed him.

SCENE TWO

Capulet, followed by Laurence, and the aforesaid.

ADELE
My husband! Capulet!

LAURENCE
Appease your sorrow, my lord,
I pray you: Do not let this mourning
be worse for your family.

CAPULET
My ruin is at the climax. I lost everything.

Oh inutil rabbia! ed in Verona a morte
Venir dovea Tebaldo
Da me chiamato, e la cagion fatale
Ne fia Giulietta? Ov'è quell'empia?

ADELE
Ahi lassa!
Squallor non v'ha che il suo squallor somigli.

LORENZO
Ella ti è figlia alfin.

CAPELLIO
Non ho più figli.
Al nuovo di fia tratta
Lunge da queste soglie a chiostro oscuro
A pianger fin che vive i falli suoi.
Ragion non odo... a voi
Spetta annunziarle la sua giusta pena.
(parte col coro).

LORENZO
Va, corri, il segui, ed il rigor ne frena.
(ad Adele, che parte con le Ancelle).

SCENA TERZA
Giulietta e Lorenzo.

LORENZO
Ciel! di tue stanze fuori
T'aggiri tu? non sai?...

GIULIETTA
Tutto.

LORENZO
E non temi l'ira paterna?

GIULIETTA
A lui sottrarmi io spero
Col tuo favor, e a pien mutar sorte.

LORENZO
Che fia? Favella.

GIULIETTA
Morte io chiedo.

LORENZO
Morte!

GIULIETTA
Sì... tu che puoi gli estinti
Quasi avviar, farmaco alcun non hai,
Che a spegner me già moribonda or voglia?
Deh! questo a me concedi.
Parla... che pensi?

LORENZO
Hai tu coraggio?

GIULIETTA
E il chiedi?

LORENZO
Odi: tal filtro ho meco,
Che non già morte, ma sembiante ad essa,
Profondo sonno induce... estinta ognuno
Fia che ti creda... ne' paterni avelli
Avrai sepolcro per risorger poscia,
E involarti al rigor de' tuoi nemici.

GIULIETTA
Fra gli avelli dei padri? io! che mai dici!
Là riposa il mio germano
Da Romeo trafitto e spento...
Sorgerà dal monumento
Del mio fallo punito.

LORENZO
Là vedrai l'amata mano
Di Romeo dall'arca trarti.
Là null'altro al tuo svegliarti
Fia presente che l'amor.

GIULIETTA
Ah! chi mai dirà che finto
È l'annunzio di mia morte?

LORENZO
Io.

GIULIETTA
Chi mai di quel recinto
Gli aprirà le chiuse porte?

LORENZO
Io.

GIULIETTA
Chi a noi darà fuggire?

Oh, useless rage! And Tybalt came to Verona,
called by me, to find death!
And the fatal cause
is Juliet! Where is that evil one?

ADELE
Alas!
There is not a more desperate girl.

LAURENCE
She is your daughter, after all.

CAPULET
I have not any.
As the day breaks, take her away
from this palace to a cloister where she can weep
over her faults, for the rest of her life.
I will not listen to you. You
go and tell her her just punishment.
(exit, with the chorus)

LAURENCE
Go, follow him, stop his rage.
(to Adele, who goes away with her maid-servants)

SCENE THREE
Juliet and Laurence.

LAURENCE
Heavens! You are wandering out
of your room! Do you not know?..?

JULIET
I know everything.

LAURENCE
Do you not fear your father's rage?

JULIET
I hope to escape his punishment
with your help, and then change my fate.

LAURENCE
What do you mean? Speak.

JULIET
I want to die.

LAURENCE
To Die!

JULIET
Yes.. You can make the dead
come to life again: have you not a drug
which can put me out, since I am dying already?
Please, grant me this.
Speak. What do you think about it?

LAURENCE
Are you brave?

JULIET
And you ask me that!

LAURENCE
Listen. I have a medicine with me.
It does not cause death but something similar,
a sound sleep.
Everyone will believe you are died...
You will be buried in your family vault; then you will rise
again and escape your enemies' rage.

JULIET
In my family vault? What are you saying?
There does my brother lie
after Romeo killed him.
He will rise from his grave
to punish me.

LAURENCE
There will you see Romeo's
beloved hand take you away.
Nobody else will be present
at your awakening but love.

JULIET
Ah! Who will tell him that
the announcement of my death is feigned?

LAURENCE
I will.

JULIET
Who will open the doors
of that building?

LAURENCE
I will.

JULIET
Who will help us to escape?

LORENZO
Io, sol io provvederò.

GIULIETTA
Porgi dunque.

LORENZO
Prendi: ardire...
Che? tu tremi?

GIULIETTA
Oh Dei! non so...
Un crudel presentimento
Mi sgomenta, in sen mi freme...
Ah vicina all'ore estreme
Non tradirmi per pietà.

LORENZO
Sgombra, sgombra il tuo spavento.
Prendi... ardisci... il tempo preme...
Ah! se in me non hai più speme,
Troppo offendi l'amistà.
Risolvi... or via... tu soffri
Perder così l'amante!

GIULIETTA
Ah! no: la via che m'offri:
Io seguirò costante.
Morte, o Romeo, ti chiedo.

LORENZO
Vita e Romeo ti dò.
(le consegna un'ampolla)

A 2
Lungi il timor dal core:
Scendo/i all'avel da forte,
Tolta per man d'amore
Sia la sua preda a morte...
E il sol per me/te risorgere
Più lieto ancor vedrò.
(Giulietta parte)

SCENA QUARTA
Lorenzo solo.

LORENZO
Porgile, o ciel, coraggio
E seconda l'impresa... un servo intanto
Voli a Montecchio, e a parlar meco il tragga
In appartato loco; ei fia di tutto
Il grave arcano dal mio labro istrutto. *(parte)*

SCENA QUINTA
Adele e Capellio.

ADELE
A che mai vieni? A porre
Il colmo ai mali suoi? Sarai tu fermo
Nel fiero tuo proposto?

CAPELLIO
Ella non piange
Di Tebaldo la morte... esser divisa
Dal suo Romeo le duole... or tu vedesti
Qual de' suoi lunghi mali era la fonte.
Eterna macchia ella ne imprime in fronte.

ADELE
Puro, essa il giura, onesto
Era l'amor...

CAPELLIO
Puro esser puote amore
Da un vil Montecchio acceso?
Or va... deliri...
Vaneggi, o donna: oltre ascoltar non voglio
Le tue cieche ragioni, e il tuo cordoglio.

ADELE
Io son madre, o Capellio,
D'unica figlia madre, e vuoi ch'io soffra
Vedermela rapir a ciglio asciutto
Dal padre istesso? Ah! per pietà perdono...

CAPELLIO
Lo spero in vano: irremovibil sono.
Lunge da queste mura.
Ella ne andrà... la sua presenza aborro
Quanto un giorno l'amai... sento più gravi
Al suo cospetto le mie smanie atroci.

VOCI DI DENTRO
Sventurata Giulietta!

ADELE
Oh ciel!

CAPELLIO
Quai voci?

LAURENCE
I will look after that, only.

JULIET
Give it to me, then.

LAURENCE
Take it and be brave..
Why? You quiver?

JULIET
My goodness, I do not know..
A presage of evil
worries me, I quake with fear.
Ah, now I am near my end,
do not betray me, for pity's sake.

LAURENCE
Do not be afraid.
Take it, trust me. Time is up.
Ah, if you do not trust me any longer,
you offend our friendship.
Make up your mind. Come, you cannot
bear to lose your lover this way!

JULIET
Ah, no: the way you offer
I will follow steadfastly.
Either death, or Romeo, I ask you.

LAURENCE
Life and Romeo I give to you.
(he gives her a phial)

TOGETHER
Do not let fear seize your heart;
I/You will go to the tomb bravely,
and its prey will be taken away
by a loving hand.
And I/you will see the sun
rise again, brighter than ever.
(exit Juliet)

SCENE FOUR
Laurence alone.

LAURENCE
Heaven, give her courage
and help our bold enterprise. Meanwhile,
let a servant run to Romeo and take him here,
to talk to me in a secluded place;
I will let him know all about this dangerous secret. *(exit)*

SCENE FIVE
Adele and Capulet.

ADELE
What are you here for? To raise
her misfortune to the climax? Are you firm
in your intentions?

CAPULET
She is not crying over
Tybalt's death. She grieves
at her being separated from her Romeo.
You saw what was the source of her pains.
She has printed an eternal stain on her forehead.

ADELE
She swears their love
was pure, honest..

CAPULET
Can a love kindled by a Montague
be pure? Now, away.
You are raving, woman.
I do not want to listen to your
blind justification and your affliction.

ADELE
I am her mother, Capulet,
a mother to an only child, and you expect me
to see her stolen from me
by her own father without crying? Ah! I beseech for your pardon!

CAPULET
You hope so in vain. I am inflexible.
She is to go away
from this palace. I abhor her presence
as much as I once loved it. When I see her,
my fury rages in me more fiercely.

VOICES FROM WITHIN
Wretched Juliet!

ADELE
Heavens!

CAPULET
These voices?

CORO
Oh pietade! oh dolor!

CAPELLIO
Che fia!

ADELE
Sì corra,
Sì provveda.

SCENA SESTA
Lorenzo, Coro e detti.

LORENZO
Fermate.
Alla madre celate
Lo spettacolo crudel.

ADELE
Ah! che mai dici?

CAPELLIO
Che avvenne mai? Giulietta...

LORENZO
Ahi sventurata!

CORO
Giulietta! è spenta...

ADELE e CAPELLIO
Spenta!...

ADELE
Il passo sgombra.

CAPELLIO
Lascia ch'io vegga...
Ah! qual orror m'ingombra!
(partono con Lorenzo)

SCENA SETTIMA
Capellio che torna con Lorenzo: per ultimo Coro di Cappelletti.

CORO
Nella tua vittima
Pasci gli sguardi...
Piangi, ma tardi,
Il tuo rigor.
Ma della misera
Madre innocente,
Cielo clemente
Calma il dolor.

CAPELLIO
Cessa... mi lascia: non ascolto... aborro
Ogni conforto. Io, snaturato padre,
Io la mia figlia uccisi... orba è la sposa,
È la mia casa al fondo;
Tutto perdei! per me deserto è il mondo.
Ciel tiranno! E al mio nemico
Resta un figlio, un figlio ancora!
Del dolor che mi divora,
Il crudele esulterà!
Nò... si aggiunge all'odio antico
Nuovo sprone di vendetta...
Sulla tomba di Giulietta
L'empio sangue verserà.

LORENZO
Ah! giammai... ti costa assai
Sì fatale nimistà.
(Coro di Cappelletti che sopraggiunge)

I destrier, signor, son pronti,
Pronto è già lo stuolo armato,
Che al ritiro destinato
La tua figlia condurrà.

CAPELLIO
Il ritiro!... ah! fia la tomba
(con tutto il dolore)
Muta... fredda... estinta... è là...
(grido universale)
Ah! con qual nome, o misera,
Me nel morir chiamasti?
Padre, non già, che barbaro
Sempre il mio cor provasti...
Tiranno io fui... lo sono...
La terra, il ciel lo sa...
Oh! figlia mia, perdono!
Abbi di me pietà.

CORO
(Oh come il ciel si vendica
Di tanta crudeltà.)

CAPELLIO
A me pure la tomba si schiuda,
Io son l'ira, l'orror di natura.

CHORUS
Oh, pity, oh, sorrow!

CAPULET
What is it?

ADELE
Let us run
and look.

SCENE SIX
Laurence, Chorus and the aforesaid.

LAURENCE
Stop.
Conceal this cruel view
from her mother.

ADELE
Ah, what are you saying?

CAPULET
What happened? Juliet..

LAURENCE
Ah, wretched one!

CHORUS
Juliet is dead!

ADELE and CAPULET
Dead!

ADELE
Shift aside!

CAPULET
Let me see..
Ah! What horror seizes me!
(Exeunt with Laurence).

SCENE SEVEN
Capulet, on his way back, with Laurence; lastly, chorus of the Capulets.

CHORUS
You feed your eyes
on your victim.
You cry over your rage,
but it is too late.
Yet, merciful Heaven,
appease the sorrowful,
innocent mother,
a wretched one.

CAPULET
Stop it. Leave me. I do not listen. I abhor
any comfort. Unnatural father,
I killed my daughter. My wife is bereaved,
my household has gone to the bottom;
I lost everything!
The world is a desert to me.
Cruel fate! And my enemy
has still a son! The evil one must rejoice
at the sorrow which is devouring me!
No.. The old hatred is now spurred
by a new thirst of revenge..
The evil enemy is to shed his blood
over Juliet's tomb.

LAURENCE
Ah! No, this fatal hatred
will cost you a great deal.
(Chorus of the Capulets, on their entering)

The horses are ready, our lord,
And the soldiers are ready, too.
They will take your daughter
to the established place of retreat.

CAPULET
The retreat! Ah, it will be her tomb.
(with his deepest sorrow)
She is dumb, cold, dead, over there..
(everyone shouts)

Ah! How did you call me
on your dying, poor one?
You did not call me father, since my
heart has always proved cruel to you.
I was a tyrant.. I am.
The whole earth, Heaven know it.
Oh! My daughter, forgive me!
Have mercy on me.

CHORUS
(Oh, Heaven takes vengeance
for such cruelty.)

CAPULET
May the tomb be for me,
I am abhorred by Nature.

CORO

Deh! ti calma, e non render più cruda
Della madre l'orrenda avventura.

CAPELLIO

All'afflitta pietosi correte,
A lei sola conforto porgete...
No, restate... ella piange, ella geme...
Ed asciutto il mio ciglio si stà...
Giusto ciel, che mi toglì ogni speme,
Il conforto del pianto mi dà:
Sventurato il mio sommo dolore
La ripiomba più amaro nel core,
Non ha sfogo, sollievo non ha.
(parte).

SCENA OTTAVA

Lorenzo, Adele.

LORENZO

Voi lo seguite,
e voi all'estinta infelice ite.
Affrettate gli ultimi uffici,
alle paterne tombe tosto si rechi,
e dell'afflitta madre
s'invola al guardo
il lagrimoso oggetto.
(Chiusa per poco in petto
stammi o pietà,
finchè di rischio fuori
non sia Giulietta.
Anco alla Madre è forza
celar l'arcano.
Al nuovo dì soltanto
mia fia permesso rasciugarne il pianto).

ADELE

Crudeli, e il cor vi regge,
di partirmi da lei.
(a Lorenzo)
Deh! tu ottieni che al suo fianco
io rimango, e che l'inondi
del pianto mio.

LORENZO

Di funestarti, o donna,
non cercar nuove vie.
Piega la fronte ai celesti decreti.

ADELE

E mi vieti ch'io pianga?
Invano lo vieti.
Ma Cappellio dov'è?
Nemmen la morte ha placato quel cor.

LORENZO

Anch'esso, il credi,
traffitto è anch'esso
da inestimabil duol.
Deh! non lasciarlo solo,
diviso affanno, il sai,
fassi più mite.

ADELE

Qual suon!

LORENZO

Vieni.

ADELE

Ah, qual suon!
Barbari, dite,
la figlia mia, Giulietta,
m'è rapita per sempre,
irne vogl'io,
ad ogni costo, il vo.

LORENZO

Cessa, io ten prego,
risparmiarti degg'io
cotanto orrore.
Seguitarmi t'è forza.

ADELE

Oh mio dolore!
(partono)

SCENA NONA

*Recinto ove sono le tombe de' Cappelletti.
Tutti i familiari di Capellio, uomini e donne circondano la tomba di
Giulietta in diverse attitudini di dolore,
spargendola di fiori.*

CORO

Addio per sempre, o vergine,
Invan richiesta e pianta!
Per rimaner fra gli uomini

CHORUS

Please, be calm, do not make her mother's
mourning more painful.

CAPULET

Run to the afflicted one,
bring comfort to her, only.
No, stay.. she is weeping, and moaning..
While my eyes are dry.
Good Heavens, after you bereaved me of my hope, give me the comfort of
tears, now..
Wretched me, my great sorrow
has filled my heart,
but it cannot find any outlet, any relief.
(exit)

SCENE EIGHT

Laurence, Adele.

LAURENCE

You, follow him;
and you, go to the unfortunate dead girl.
Hurry up with the last tasks
and bring her at once to her ancestral tomb.
To her afflicted mother
conceal
the object of her tears.
(In my heart
hide yourself, compassion,
until Giulietta
is out of danger.
Even to her Mother
the truth must be disguised.
On the new day
I shall be allowed to wipe away her tears).

ADELE

You cruel! You have the heart
to separate me from her
(to Laurence)
Please! Let me stay
by her side so that I can flood her
with my tears.

LAURENCE

Woman, do not seek
other, new ways to suffer.
Bow your head to the will of God.

ADELE

Would you then forbid me to cry?
You'd try in vain.
Where is Cappellio?
Not even death has appeased his heart.

LAURENCE

Believe me,
his heart too is pierced
by awful grief.
Don't leave him alone;
you know that when sorrow is shared
it seems more endurable.

ADELE

What funereal sounds!

LAURENCE

Come.

ADELE

Ah, what funereal sounds!
You cruel, tell me,
Giulietta, my daughter
was teared away from me forever.
I want to go to her,
at all cost, I want to go.

LAURENCE

Please, stop it.
I must spare you
such a pain.
You have to come with me.

ADELE

Oh! What a grief!
(exeunt)

SCENE NINE

*The family vault of the Capulets.
All the relatives to Capulet; men and women
surround Juliet's grave showing different expressions of sorrow,
and strewing it with flowers.*

CHORUS

Farewell for ever, maiden,
we call and mourn you in vain!
You were too beautiful and pious

Troppo eri bella e santa.
Di te si piacque il Cielo
E ti bramò per sé.
Addio: per queste lagrime
Per questi fior versati,
Alla dolente patria
Prega più destri i fati;
Cura ti prende e zelo
Di chi fu caro a te.
(partono).

SCENA DECIMA
Romeo solo.

ROMEO
È questo il loco! Ella qui posa, ed io...
Io pur fra poco poserò fra questi
Muti avelli con lei... la stessa tomba
Ci accoglierà. Tale ci hai tu serbato
Talamo nuzial, barbaro fato!
Giulietta!... oh mia Giulietta!
Ove sei tu? Questo pomposo marmo,
Questo ti chiude. Aprasi... Oh! vista! è dessa...
L'adorato mio ben... Bella è la morte
Nel suo sembiante... a me sorrider sembra
Quel labbro ancora di dolcezza pieno...
Sembra giacer a cheto sonno in seno
(*prostrato sulla tomba*)
Ah se tu dormi, svegliati,
Sorgi, mio ben, mia speme...
Vieni; fuggiamo insieme...
Amor ci condurrà.
(*silenzio breve*)
Ma tu non odi? ah! misero!
(*sorge*)
Io delirai... sognai...
(*s'allontana inorridito*)
Chiuse per sempre i rai,
Mai più si desterà
(*tace e piange amaramente*)
Stagnate, o lagrime,
Al core intorno.
Non vale il piangere,
Convien morir.
Mai più mi splendono
I rai del giorno:
Sia questo l'ultimo
De' miei sospir.

SCENA UNDICESIMA
Giulietta si sveglia, e Romeo.

ROMEO
O tu che morte chiudi,
Gemma fatal, non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro... raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici.
(*si avvelena*)

GIULIETTA (*dalla tomba*)
Ah!

ROMEO
Qual sospiro?

GIULIETTA
Romeo!... Romeo!...

ROMEO
La voce sua? mi chiama!
Già m'invita al suo sen.
Ciel! che vegg'io?
(*Giulietta sorge dalla tomba*)

GIULIETTA
Romeo!

ROMEO
Giulietta! oh dei!

GIULIETTA
Ah! per non più lasciarti.
Io mi desto, mio ben... la morte mia
Fu simulata...

ROMEO
Oh! che di' tu?

GIULIETTA
L'ignori?
Non vedesti Lorenzo?

ROMEO
Altro io non vidi...
Altro io non seppi, ohimè! ch'eri qui morta,
E qui venni... Ah! infelice!

GIULIETTA
Ebben che importa?

to remain with the human beings.
Heaven liked you
and has taken you.
Farewell. For these tears,
for these flowers on your tomb,
pray that fate be more merciful
to your mourning country.
Take care of the people
who were dear to you.
(*exeunt*)

SCENE TEN
Romeo alone.

ROMEO
This is the place! She is lying here, and I...
I will presently lie on these
dumb graves, with her... the same grave
will receive both of us. Barbarous fate,
you had such a nuptial bed in store for us!
Juliet, my Juliet!
Where are you? This grand marble covers you.
Let me open it.. Ah! What do I see!
It is my beloved.. Death looks beautiful
on her face.. She seems to smile to me
with her lips, full of sweetness.
She seems to be sleeping quietly..
(*he lies on the grave*)
Ah, if you are sleeping, wake up,
and rise, my beloved, my hope..
Come, let us run away together..
Love will lead us.
(*a moment of silence*)
You cannot hear me? Ah, wretched me!
(*he stands up*)
I raved, I dreamt..
(*he goes away, horrified*)
She has closed her eyes for ever,
she will never awake again.
(*he keeps silent and sheds bitter tears*)
Slide on my heart,
tears. Weeping is
useless. I had
better die.
The daylight will never
shine on me:
may this be the last
of my sighs.

SCENE ELEVEN
Juliet awakes, and Romeo.

ROMEO
You bear death, fatal drop;
I have always kept you:
now, come to my lips.. Welcome
my last breath,
tombs of my enemies.
(*he poisons himself*)

JULIET (*from within the grave*)
Ah!

ROMEO
A sigh?

JULIET
Romeo!

ROMEO
Her voice! She is calling me!
She is already welcoming me.
Heavens! What do I see?
(*Juliet rises from the grave*)

JULIET
Romeo!

ROMEO
Juliet! My God!

JULIET
Is that you? Are you alive?
Ah, I have awoken and will never leave you again,
my beloved. My death... was feigned.

ROMEO
Oh, what are you saying?

JULIET
Do you not know it?
Did you not see Laurence?

ROMEO
I did not see, alas,
I did not know anything but that you were dead,
and I came here. Ah, wretched me!

JULIET
What does it matter?

Son teco alfin; ogni dolor cancella
Il nostro amor... Andiam.

ROMEO
Restarmi io deggio
eternamente qui...

GIULIETTA
Che dici mai...
Parla... parla... ah Romeo!
(Romeo s'asconde il capo tra le mani)

ROMEO
Tutto già sai.

GIULIETTA
Ah crudel! che mai facesti!

ROMEO
Morte io volli a te vicino.

GIULIETTA
Deh! che scampo alcun t'appresti...

ROMEO
Ferma, è vano...

GIULIETTA
Oh rio destino!

ROMEO
Cruda morte io chiudo in seno...

GIULIETTA
Ch'io con te l'incontri almeno...
Dammi un ferro...

ROMEO
Ah! no... giammai.

GIULIETTA
Un veleno.

ROMEO
Il consumai.
Vivi... vivi... e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.

GIULIETTA
Ciel crudel! ah! pria ch'ei mora;
I miei dì tu dei troncar.

ROMEO
Giulietta, al seno stringimi,
Io ti discerno appena:

GIULIETTA
Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!

ROMEO
Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir
Più non ti veggo... ah! parlami.
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco... addio!...

GIULIETTA
Oh! sfortunato, attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Posati sul mio cor...
Ei more!... oh dei!
(Romeo muore, Giulietta cade svenuta).

SCENA ULTIMA
Lorenzo, indi Capellio, e Cori.

LORENZO
Schiusa è la ferrea porta... In queste soglie
Chi posa il piè?... Fuor che Romeo null'altri
L'avrebbe osato... Ei mi pervenne al certo,
E troppo giungo io tardi!
*(S'inoltra, e mentre è per avvicinarsi alla tomba
s'accorge dei due che giacciono a terra).*

Ciel! che vegg'io chi mai s'offre a' miei sguardi
Romeo! ...Giulietta! ...muti,
Freddi, esanimi entrambi! ...oh! vane cure!
Oh! deluso sperar! Tutta comprendo,
Tutta la ria sventura... Il foglio mio
Non pervenne a Romeo.
Io lasso! io fui della sua morte reo.

GIULIETTA
Ahimè!

LORENZO
Respira ancora
La sventurata...

I am with you, finally. Our love
effaces the memory of our pains. Let us go.

ROMEO
I am to stay here,
for ever.

JULIET
What are you saying..
Speak, Romeo!
(Romeo takes his head in his hands)

ROMEO
You know it all.

JULIET
Wicked one, what have you done?

ROMEO
I wanted to die near you.

JULIET
Let someone help you..

ROMEO
Stop, it is useless.

JULIET
Cruel fate!

ROMEO
Death has seized my heart..

JULIET
Let me meet it with you, at least.
Give me a weapon.

ROMEO
Ah, no! Never!

JULIET
A poison.

ROMEO
I drank it up.
But you are to live, and to come sometimes
to my grave and weep.

JULIET
Merciless Heaven! Before he dies,
you are to take my life!

ROMEO
Juliet, embraces me,
I can hardly see you.

JULIET
I come to life again
when you die!

ROMEO
Stop it. To see you suffer
increases my torment.
I cannot see you, ah! Talk to me.
Only one more word..
Remember our love..
I feel faint.. farewell!

JULIET
Ah! wretched one, wait for me!
Do not leave me, now.
Lay your head on my bosom..
He is dying! My God!
(Romeo dies, Juliet faints and falls).

LAST SCENE
Laurence, then Capulet and Choruses.

LAURENCE
The iron door is open.. Who set his foot
in this place? Nobody else but Romeo
would dare to do it. He certainly arrived earlier,
while I have come too late!
*(he enters, and while he is drawing near the grave,
he notices that the two are lying on the ground)*
Good Heavens! What do I see? Who is before my eyes?
Romeo! Juliet!.. Dumb..
Cold, lifeless, both of them! Useless cares!
Deceived hopes! I can understand
what did not work. My letter never
reached Romeo.
Alas! I am guilty of his death.

JULIET
Alas!

LAURENCE
She is still breathing!
Wretched one...

GIULIETTA
Ove son io?

LORENZO
Nel seno
D'un'amico sei tu.

GIULIETTA
Lorenzo... ah! indegno!
Così ritorni a me! Così mi rendi
Al mio Romeo! miralo, iniquo... ei giace
Ed io pur vivo.

LORENZO
Il ciel nemico, il cielo
Volle, che non giungesse a lui l'avviso...
Lo ascose a me...

GIULIETTA
Tu l'hai, tu solo ucciso;
Spegni, ah! spegني me pur... ch'io più non esca
Da queste tombe. Odi, Lorenzo, ascolta,
Qual mesto e lungo gemito si spande,
Di sasso in sasso... La sua voce è quella,
Il suo spirto, che geme, e a sè mi appella!
Prendimi teco, e involami,
Bell'alma, a' miei tiranni...
Spieghiamo uniti i vanni
Al cielo di pace e amor...

LORENZO
Taci... risuona
Vicino calpestio... qualcun mi scorse,
E ad avvertir ne corse
Capellio, il genitor...

CAPELLIO (*di dentro*)
Ov'è l'audace
Che profanar le patrie tombe ardìa!
(*esce*)

LORENZO
Ah! signor...

CAPELLIO
Tu! Lorenzo... oh!... che vegg'io!
(*scorgendo*)

GIULIETTA
Due vittime tu miri
Del tuo furor... una già spenta... e l'altra
Fia tal fra poco...

CAPELLIO
Oh! mia Giulietta!... e vivi?
E mi sei resa ancor?

GIULIETTA
Ad appagarti,
A far che di tua man trafitta io cada
Morte mi renda a te... vibra la spada,
Tu t'arresti... il ferro neghi...
Fin d'un ferro, oh dei! son priva,
Ah crudel! se vuoi ch'io viva,
Mi ridona il mio tesoro.
Vano pianto, vani preghi...
Tu nol puoi, nè il fato istesso...
A Romeo mi uccida appresso...
Mi consumi il mio dolor.
(*si precipita sopra Romeo*)

CAPELLIO
Figlia! figlia!

CORO
Oh trista scena!

CAPELLIO
Da quel corpo sia divisa.

LORENZO
Ah! signor respira appena...

CORO
Tu l'uccidi in questa guisa.

CAPELLIO
Ubbidite.
(*all'appressarsi del coro Giulietta tenta d'alzarsi con seguito*)

GIULIETTA (*con singulto*)
Ah!

LORENZO
Vedi?

CORO
Mira!

LORENZO
Ella manca.

JULIET
Where am I?

LAURENCE
In the arms
of a friend.

JULIET
Laurence.. Ah, traitor!
You are back! And this is the way
you restore me to my Romeo! Look at him, evil one.
He is dead and I am still living.

LAURENCE
The adverse Heaven did not
let my warning letter reach him.
It concealed him to me.

JULIET
You only killed him.
Kill me, too. Do not let me go out
of this vault. Laurence, listen
to the long, sad whining floating
from stone to stone. This is his voice,
his soul, which is moaning, and calling me!
Take me with you, and fly me away,
beautiful soul, from my tyrants.
Let us go together
to a Heaven of peace and love.

LAURENCE
Be silent. I can hear
a trampling of feet. Someone must have spotted me,
and run to tell
your father, Capulet.

CAPULET (*within*)
Where is the bold one
who dared to enter our family vault?
(*he enters the scene*)

LAURENCE
Ah, my lord!

CAPULET
You, Laurence! Ah, what do I see?
(*as he notices them*)

JULIET
You are looking at two victims
of your rage. One of them is dead; the other
will presently be..

CAPULET
My Juliet! You are alive!
You were restored to me!

JULIET
To satisfy you,
so that I can fall mortally wounded
by your sword. Brandish your sword..
You draw back.. You deny me your sword..
Oh God, you deprive me of a weapon, too!
Cruel God, if you want me to live,
give my love back to me.
Vain tears and prayers..
You cannot, nor can fate itself..
Let me kill myself near Romeo..
Let my sorrow devour me.
(*she throws herself on Romeo*)

CAPULET
My daughter!

CHORUS
Oh, stirring scene!

CAPULET
Take her away from that corpse!

LAURENCE
Ah, my lord, she can hardly breathe!

CHORUS
You will kill her in this way!

CAPULET
Obey!
(*As the Chorus draws near her, Juliet tries to rise*).

JULIET (*sobbing*)
Ah!

LAURENCE
Can you see?

CHORUS
Look!

LAURENCE
She is dying.

GIULIETTA (*morendo*)
Oh dei!

LORENZO e CORO
Spirò.

CAPELLIO
Figlia! ahimè... del cielo or l'ira
Tutta in me si confermò.
(accorrendo a Giulietta).

JULIET (*dying*)
My God!

LAURENCE and CHORUS
She is dead.

CAPULET
My daughter! Alas.. Heaven has struck
me with all its fury!
(running to Juliet)

FINE

THE END